

Rassegna del 11/01/2020

AOUP

10/01/20	GONEWS.IT	1	Solidarietà, in dono a Cisanello un macchinario grazie al ricavato della 34 ^a Regatalonga - gonews.it	...	1
10/01/20	iltirreno.gelocal.it	1	Dall'Unione europea due milioni di euro per studiare il diabete con i fasci di luce	...	3
11/01/20	Nazione Massa Carrara	16	Tir esce di strada e si ribalta Gravissimo il conducente - Vola nella scarpata con il camion Soccorso dall'elicottero: è grave	Nudi Maria	5
11/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	11	Ponte ciclopedonale fra Riglione e Cisanello Cantiere entro l'anno	...	6
11/01/20	Nazione Viareggio	10	La consegna di un macchinario all'ospedale Cisanello	...	7
10/01/20	PISATODAY.IT	1	Da Pisa al mare in bici: "Dalla prossima estate si potrà raggiungere il litorale in sicurezza"	...	8
11/01/20	Tirreno Massa Carrara	11	Camion si ribalta sull'A15. Molto grave il conducente	L.R.D.	10

SANITA' REGIONALE

10/01/20	Bisenziosette	26	Top&flop	...	11
10/01/20	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	37	Alla Casa della Salute in 450 rimangono senza medico ed esplose la rabbia	Maccioni Laura	12
10/01/20	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	42	Sarà il caso di cominciare a preoccuparsi per garantire che si possa ancora nascere a Pescia	...	14
10/01/20	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	42	«Il punto nascite di Pescia ha i migliori dati della Toscana»	...	15
11/01/20	Nazione Empoli	4	«Procedura complessa per bandire la gara»	...	16
11/01/20	Nazione Lucca	2	Nasce l'Università del terzo settore Opportunità per i giovani - Enti del terzo settore, ora c'è l'Università	Conte Valentina	17
11/01/20	Nazione Massa Carrara	16	Profondo rosso per gli ospedali «Ortopedia è ormai al collasso: protesteremo con la Regione»	...	19
11/01/20	Tirreno Viareggio	1	Garza dimenticata nel petto per 10 anni mini-risarcimento offerto al paziente	Tuccini Matteo	20

SANITA' NAZIONALE

11/01/20	Libero Quotidiano	1	L'ospizio degli orrori - «Ucciditi vecchio». Come si può essere così cattivi?	Farina Renato	22
11/01/20	Libero Quotidiano	1	Il Veneto è la miglior regione dove andare a vivere - Sanità su, tasse giù: il Veneto di Zaia miglior regione d'Italia	Zulin Giuliano	25
11/01/20	Libero Quotidiano	2	E le telecamere obbligatorie? Spente in Parlamento	Bolloli Brunella	28
11/01/20	Libero Quotidiano	2	Sono quasi tre milioni gli anziani italiani vittime di violenze	Osmetti Claudia	30
11/01/20	Milano Finanza	61	Melanoma, nuove cure precoci	Correggia Elena	32
11/01/20	Tempo	30	Un Patto-Paese per la Sanità	Milli Paola	33

CRONACA LOCALE

11/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	2	In bici al mare- Rimosse le rotaie del vecchio tramenino	Bianchi Francesca	34
11/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	6	«Situazione assurda Parli il ministro» - Odissea collaudi 'Stop scippi a Pisa'	Casini Antonia	37
11/01/20	Repubblica Firenze	4	Una pista ciclabile da Pisa al mare: "Pronta ad agosto"	Montanari Laura	39
11/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Intervista al Presidente Erlacher-«Abbiamo evitato il fallimento ora inizia l'azione di rilancio»	F.I.	40
11/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Svolta Pisamover, nuova società e pareggio di bilancio più vicino - Svolta Pisamover, Lehner socio unico Pareggio di bilancio atteso già nel 2020	Loi Francesco	41
11/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Al mare in bici lungo il tracciato del trammino Aperto il cantiere	...	43
11/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Ponte Riglione-Cisanello c'è il via libera ufficiale	...	46
11/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Bus, rischio svalutazione e investimenti congelati	Renzullo Danilo	47
11/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Oltre 100 alberelli sono stati ripiantati lungo via Bonanno	...	49
11/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Intervista-Il procuratore De Paolis sul caso Scieri «Ecco perché l'inchiesta spetta a noi»	Barghigiani Pietro	50
11/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	11	Leonardo Cosentini verso la candidatura Centrodestra abbastanza compattato, almeno quattro	...	52

RICERCA

11/01/20	Corriere della Sera	20	«Io e Agnelli Così Telethon arrivò in Italia»	Barana Francesco	53
11/01/20	Giornale	36	I RAGGI X Quando le radiazioni fanno bene alla salute	Persiani Viviana	55
11/01/20	Giornale	37	«I rischi per donne in gravidanza e portatori di pacemaker»	Vper	57
11/01/20	La Notizia	14	Malaie genetiche neurologiche Passi avanti nella lotta all'Huntington	Satta Fabio	58
11/01/20	La Notizia	15	Medicina di precisione Per battere il melanoma	Landi Ginevra	59

Ultimo aggiornamento: 10/01/2020 18:34 |
Ingressi ieri: 30.268 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME | EMPOLESE VALDELSA | ZONA DEL CUOIO | FIRENZE E PROVINCIA | CHIANTI VALDELSA | PONTEDERA VOLTERRA | PISA CASCINA | PRATO PISTOIA | SIENA AREZZO | LUCCA VERSILIA | LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Solidarietà, in dono a Cisanello un macchinario grazie al ricavato della 34^a Regatalonga

🕒 10 gennaio 2020 17:59 | 📁 Attualità | 📍 Pisa



Mercoledì 15 gennaio alle ore 11, presso la Biblioteca di Ortopedia, al 1° piano dell'Edificio 3 - Centro Grandi Ustionati dell'Ospedale Cisanello (Via Roma 67) di Pisa si svolgerà la cerimonia di consegna del macchinario Moleculight donato grazie al ricavato della 34^a Regatalonga, la veleggiata organizzata nello scorso mese di giugno "per non dimenticare le "vittime del 29 giugno".

La manifestazione si era conclusa con un grande successo di partecipazione -oltre trenta le imbarcazioni al via- e con una toccante cerimonia svoltasi presso le sale del Club Nautico Versilia durante la quale erano state illustrate le finalità dell'iniziativa e annunciato che il ricavato sarebbe stato devoluto al Centro Grandi Ustionati di Pisa per l'acquisto di apparecchiature mediche per l'analisi batterica delle ustioni che - come aveva sottolineato il rappresentante de Il Mondo che vorrei, Claudio Menichetti- dieci anni fa avrebbero potuto salvare la vita di numerose vittime. Il Vice Presidente del Club Nautico Versilia, Ammiraglio Marco Brusco,

AOUP

gonews.tv Photogallery



[Empoli] Toscana terza per la sanità in Italia, cosa ne pensi? Il nuovo sondaggio di gonews.it

Il sondaggio della settimana

- Eccellenza della Regione
- Si può migliorare
- Non è abbastanza

Vota

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

pubblicità

aveva, inoltre, ringraziato il Rotaract Club Viareggio Versilia e il suo presidente Luca del Soldato per aver promosso questa meritevole iniziativa, complimentandosi per la raccolta fondi che era partita proprio dal sodalizio viareggino in occasione della premiazione del XXIV Trofeo Challenge Ammiraglio Giuseppe Francese e che si era appunto conclusa con la Regatalonga e il sorteggio di alcuni premi. Nei vari interventi, (fra i quali quelli del padre di una delle vittime Claudio Menichetti e di rappresentanti del Rotary Bruno Viviani, Arianna Baldini e del vice presidente Bruno Rodà), sono stati anche ringraziati per il loro impegno i direttori sportivi del Club Nautico Versilia Danilo Morelli e della LNI sez. Viareggio Fabrizio Sartini, il presidente del CVM Pietrasanta Gianluca Duranti per aver fornito il gommoni a Forte dei Marmi, quattro imbarcazioni che hanno ugualmente versato l'iscrizione pur non partecipando alla regata (la quota d'iscrizione comprendeva un contributo a favore della donazione) e tutti coloro che hanno lavorato al successo di questa iniziativa.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al Club Nautico Versilia (tel. 0584/31444 - e-mail: clubnauticovg@aruba.it) e al Rotaract Club (331/5886209 -334/2055843, e-mail racviareggioversilia@gmail.com)

Fonte: Club Nautico Versilia - Ufficio stampa

Tutte le notizie di Pisa

[<< Indietro](#)



Ascolta la Radio degli Azzurri

RADIO UFFICIALE

Radio Lady ON AIR FM 97.700-102.100

scarica l'App

Empoli CHANNEL

il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Tempo Libero Toscana

il sito di riferimento per il tuo Tempo Libero

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

ven 10	sab 11	dom 12	lun 13	mar 14	mer 15	gio 16
4°C 12°C	4°C 13°C	2°C 13°C	-3°C 10°C	0°C 9°C	-3°C 11°C	-1°C 15°C

stampa PDF 3BMeteo.com

Meteo Empoli

Dall'Unione europea due milioni di euro per studiare il diabete con i fasci di luce

Il Consiglio europeo della ricerca finanzia il nuovo progetto dei laboratori di nanotecnologia della Scuola Normale

GIUSEPPE BOI 10 GENNAIO 2020

Si parte dallo studio del diabete, ma l'obiettivo finale può essere ben più ampio. La nuova sfida della scienza medica parte dal laboratorio Nest (*National enterprise for nanoscience and nanotechnology*) della Scuola Normale Superiore di Pisa. Nei laboratori di ricerca di piazza San Silvestro si lavora ad una tecnica che utilizza dei fasci di luce per catturare i segnali che le nostre cellule ricevono, elaborano e, a loro volta, emettono. Un metodo che è stato premiato dall'Unione Europea con 2 milioni di euro degli Erc consolidator grant, i fondi con cui il Consiglio europeo della ricerca finanzia l'attività scientifica dei progetti d'eccellenza.

Il progetto della Normale si chiama "Captur3d" (*Capturing the physics of life on 3d-trafficking subcellular nanosystems*) ed è guidato da **Francesco Cardarelli**. Il professore associato in Fisica applicata nella Scuola di piazza dei Cavalieri è l'ideatore di questo nuovo approccio che prevede di lanciare fasci di luce in orbita attorno alle cellule per studiarle con una precisione mai raggiunta prima e captare i segnali che inviano. «Il principio è lo stesso di un satellite che gira intorno al suo pianeta – spiega –: solo che il pianeta è microscopico e il satellite è la punta di un fascio di luce laser. E non è la forza di gravità a tenerlo in orbita, ma i segnali stessi captati da questo nuovo sistema di riferimento».

Questo metodo promette di garantire un enorme vantaggio. Per studiare i segnali inviati dalle cellule ad oggi possiamo solo interferire con la materia vivente distruggendola o, nel caso migliore, congelandola. Con questa tecnica la materia non solo resta viva, ma i "satelliti" inviati con i fasci di luce resteranno in orbita

per sempre intorno alle cellule.

«Possiamo aprire – dichiara Cardarelli – una nuova frontiera della biofisica molecolare portando le tecniche di analisi più sofisticate in nostro possesso in orbita attorno a microscopici pianeti dentro le nostre cellule, per rendere visibile ciò che finora è sfuggito ad ogni tentativo di indagine. Svelare i segreti molecolari del granulo di insulina e del suo ruolo nel diabete sono solo la prima di tante sfide che ci aspettano».

E la prima sfida è quella di studiare il diabete. Grazie anche ai finanziamenti dell'Unione Europea, la strategia innovativa ideata da Cardarelli sarà applicata al granulo di insulina, struttura microscopica che regola i livelli di glucosio nel nostro sangue e il cui malfunzionamento costituisce un fattore distintivo nella malattia. Per effettuare gli esperimenti la Scuola Normale sarà affiancata dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana. In particolare il gruppo di Endocrinologia e metabolismo dei trapianti d'organo e cellulari guidato dal **Piero Marchetti** garantirà l'accesso a preziosi tessuti derivati da pazienti sia sani che diabetici. —

Lunigiana

Tir esce di strada e si ribalta Gravissimo il conducente

Nudi a pagina 16



Vola nella scarpata con il camion Soccorso dall'elicottero: è grave

L'incidente in autostrada all'altezza di Lusuolo forse provocato da un guasto meccanico

MULAZZO

Col suo Tir è letteralmente volato fuori dalla A15: un autotrasportatore diretto a Parma è stato soccorso per le conseguenze di un grave incidente stradale accaduto ieri intorno alle 14. L'uomo è ricoverato all'ospedale Cisanello di Pisa, in codice rosso. Per consentire l'intervento dell'elicottero Pegaso, è stato necessario chiudere l'A15 in entrambe le direzioni verso Spezia e verso Parma. Per permettere il recupero del camion la carreggiata in direzione Parma è stata ristretta, con rallentamenti nel traffico e una lunga coda di mezzi. L'autista, un 62enne della provincia di Verona, stava viaggiando verso Parma, quando all'altezza di Lusuolo ha perso il controllo del mezzo che, dopo aver urtato il guard-rail, è

precipitato nella scarpata. Il conducente è rimasto intrappolato tra le lamiere: per i soccorsi è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Aulla e dell'elicottero Pegaso che lo ha trasportato al Cisanello. Ha riportato traumi in varie parti del corpo, la prognosi è riservata. Completamente distrutto il Tir che aveva un carico di ghiaia. Sul posto per ricostruzione la dinamica dell'incidente e disciplinare la viabilità, sono intervenuti gli agenti della polizia stradale di Pontremoli con due pattuglie. Fra le ipotesi, l'autista (che viaggiava solo) potrebbe aver perso il controllo del mezzo per un guasto meccanico. Gli accertamenti sono ancora in corso.

Maria Nudi

TRAUMI

Il conducente portato all'ospedale di Cisanello in prognosi riservata



Il Tir distrutto dopo il drammatico volo nella scarpata in autostrada



Ponte ciclopedonale fra Riglione e Cisanello Cantiere entro l'anno

L'annuncio dell'assessore Massimo Dringoli: collegherà il quartiere con l'Ospedale e aiuterà la mobilità

Partirà entro il 2020 il cantiere per la costruzione del Ponte Ciclopedonale che collegherà Riglione con l'Ospedale di Cisanello. L'annuncio è stato dato ieri dall'assessore all'urbanistica e alla mobilità Massimo Dringoli a margine della conferenza stampa sui lavori per la ciclo-pista del trammino. L'opera, il cui progetto risale al 2016, era prevista entro il 2017. Adesso, però, sembra che qualcosa si sia finalmente sbloccato e che il cantiere potrà prendere il via. Il progetto prevede la realizzazione di una carreggiata larga 3,5 metri e lunga 140. Il ponte si imposterà su pilastri alti 24 metri in acciaio Corten. Le rampe saranno sollevabili in caso di piena dell'Arno. Il costo dell'opera dovrebbe aggirarsi intorno ai 2 milioni di euro. Il progetto è parte di un altro progetto che prevede la realizzazione di una pista ciclabile da Riglione a Marina, per 16,7 km. Oltre a costituire una infrastruttura a servizio del polo ospedaliero di Cisanello e consentire una ricucitura urbana col quartiere periferico di Riglione, il Ponte Ciclopedonale fa infatti parte del progetto regionale denominato "Ciclopista dell'Arno" che vedrà un collegamento fra il comune di Cascina e Marina.

Il ponte ciclabile sull'Arno sarà sempre percorribile e illuminato da fari a led, si legge nel progetto commissionato dal Comune di Pisa e da Pisano e che presto potrà vedere la luce.



La consegna di un macchinario all'ospedale Cisanello

Mercoledì prossimo alle 11, presso la Biblioteca di Ortopedia, al 1° piano dell'Edificio 3 - Centro Grandi Ustionati dell'Ospedale Cisanello di Pisa si svolgerà la cerimonia di consegna del macchinario Moleculight donato grazie al ricavato della 34° Regatalonga, la veleggiata organizzata dal Club Nautico Versilia a "per non dimenticare le vittime del 29 giugno".



Cronaca

Da Pisa al mare in bici: "Dalla prossima estate si potrà raggiungere il litorale in sicurezza"

Avviati i lavori della 'Ciclopista del Trammino': 10 chilometri da Pisa a Marina lungo l'antico tracciato attivo fino agli anni '60. Previste aree di sosta e alberature



Tommaso Fabiani
10 GENNAIO 2020 14:55



Interventi in corso sul tracciato. Sotto la conferenza stampa per fare il punto sui lavori

"Da questa estate potremo andare in bicicletta al mare senza rischiare la vita". L'annuncio è dell'assessore all'Urbanistica e Mobilità Massimo Dringoli nel presentare lo stato dei lavori per la realizzazione della 'Ciclopista del Trammino', la pista ciclabile che permetterà di collegare Pisa al litorale lungo un tracciato di 10 chilometri che, **da La Vettola a Marina**, si snoderà lungo l'antico tracciato del tram su rotaie attivo fino agli anni '60.

I lavori, affidati da Pisamo, sono iniziati a novembre scorso e sono realizzati contemporaneamente da tre diverse ditte, in quanto divisi in tre distinti lotti, per un importo complessivo di **2,8 milioni di euro**, finanziati per il 60% con risorse comunali e il 40% con contributo regionale. "Ad oggi - spiega il direttore di Pisamo Alessandro Fiorindi - il tracciato è stato pulito da tutte le alberature e dai rovi che si erano sviluppati negli anni, sono stati rimossi binari e traversine ferroviarie e sono in corso le indagini per la bonifica bellica. I lavori saranno conclusi entro il prossimo mese di **agosto**, **almeno per alcuni tratti**".

L'intervento rientra nel progetto più ampio della 'Ciclopista dell'Arno', un tracciato in corso di realizzazione che segue la discesa del fiume Arno dalla sua sorgente fino alla foce a Marina di Pisa. "La pista ciclabile - prosegue Dringoli - avrà una larghezza di 3,5 metri. Sono previste **aree di sosta** in corrispondenza delle vecchie stazioni ferroviarie di San Piero a Grado, Marina Bocca d'Arno e Marina di Pisa, attrezzate con panche, tavoli da picnic, fontanelle, rastrelliere

I più letti di oggi



1 Lutto all'Università di Pisa: è scomparso il professor Romano Lazzeroni



2 Gioielli e preziosi rubati ritrovati in un appartamento: "Chi riconosce propri beni contatti la Questura"



3 Cellulari senza linea e internet, Palaia coinvolta: si muove la Regione Toscana



4 Ruba cosmetici al centro commerciale: arrestata 29enne

APPROFONDIMENTI

Da Pisa al mare in bici, via libera del Consiglio Comunale: "Lavori a gara entro l'estate"

16 febbraio 2018

Ciclopista del Trammino, via all'affidamento dei lavori

26 agosto 2019

per biciclette e contenitori per rifiuti. Ai lati del tracciato sono state lasciate le alberature presenti in modo che possano fare **ombra ai ciclisti**, mentre altri alberi saranno messi a dimora nei tratti attualmente privi di vegetazione. La pista sarà illuminata per ora solo nelle aree di sosta, ma verranno inseriti dei cavidotti in modo da poter eventualmente illuminare, in un secondo momento, anche le altre parti della pista ciclabile".



Per la pavimentazione della pista verrà impiegato uno strato di usura in conglomerato bituminoso natura e il pacchetto della pista sarà delimitato non da cordoli in cemento ma da lamiere in acciaio corten. Dove possibile, i vecchi pali di armamento saranno ripristinati e conservati a memoria del vecchio tracciato. "Il nostro - continua Dringoli - è l'inizio di un percorso verso una diversa mobilità. Con la pista ciclabile vogliamo dare **un segnale** di inversione di tendenza. E' evidente che da sola non basta per risolvere il problema del traffico sul litorale. Dovremo investire sulla mobilità sostenibile, magari pensando a corsie preferenziali per i mezzi pubblici, e realizzare interventi migliorativi sulla viabilità". Intanto, fa sapere ancora Dringoli, nei giorni scorsi si è svolta "la conferenza dei servizi sul **ponte ciclopedonale tra Riglione e l'ospedale** di Cisanello, con il via libera al progetto esecutivo che permetterà di collegare in modo diretto il quartiere alla città".

Argomenti: **piste ciclabili**

Tweet

In Evidenza

Come eliminare l'odore di fritto dalla casa: 4 rimedi naturali

Dieta per il fegato: quali alimenti fanno bene e quali lo danneggiano

Un alleato per tutta la casa: 11 utilizzi del sale da cucina

I consigli per arredare un monolocale: 4 regole per valorizzare ogni spazio

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Aiutate i figli nei compiti? Sbagliate: ecco perché

Pericolo ghiaccio in Toscana: scatta l'allerta meteo

PORTATO A PISA

Camion si ribalta sull'A 15

Molto grave il conducente

VILLAGRANCA. Appena superata l'area di servizio di Lu-suolo, non avrà percorso che duecento o trecento metri, il suo camion si è imbizzarrito. Impossibile frenare la corsa di quel bestione d'acciaio su ruote, il mezzo è "decollato" ed è andato a planare, ribaltandosi, fuori dalla carreggiata. E l'uomo alla guida, un sessantaduenne originario di Verona, è rimasto dentro l'abitacolo privo di coscienza. E purtroppo le sue condizioni sono serie.

L'incidente è accaduto sull'autostrada A15, la Cisa, mentre il mezzo viaggiava in direzione di Parma. Sono circa le 14, non ancora scoccate, quando tutto succede. E per fortuna non rimane coinvolto nessun altro, perché considerando la mole del camion le conseguenze sarebbero potute essere ancora più serie.

Difficile stabilire ancora quali siano state le cause dell'incidente. Perché il camion abbia sbandato così

paurosamente: se per via di un ostacolo improvviso, un colpo di sonno o la velocità elevate. Per questo sono in corso i rilievi della polizia stradale intervenuta dopo l'incidente. Che ha anche avuto conseguenze sul traffico, con il transito interrotto per oltre un'ora, una deviazione e lunghe code che si andavano formando.

Per i primi soccorsi sono arrivate immediatamente sul posto l'automedica di Aulla e l'ambulanza del 118, oltre ai vigili del fuoco e agli addetti della società autostrade. Ma appena viste le condizioni del conducente del tir si è subito capito che bisognava fare intervenire l'elisoccorso.

Si è perciò levato in volo Pegaso che ha trasferito in codice rosso il ferito all'ospedale di Cisanello a Pisa.

L'uomo ha riportato diversi traumi al cranio, agli arti e al torace e per il trasporto in elisoccorso è stato necessario intubarlo. —

L.R.D



Il camion fuori strada e i soccorritori sul posto



TOP&FLOP



STEFANIA SACCARDI
Ass. Regionale

Up 

Visto che qualche mese fa l'avevamo fatta scendere sul tema dell'autismo, recuperiamo subito con un bel pollice in su visto il patto siglato dalla Regione Toscana, su sua proposta, e l'Istituto Superiore di Sanità mirato a creare un network toscano su diagnosi e intervento precoce dei disturbi legati all'autismo.



RICCARDO PRESTINI
Sindaco

Down 

Flop della settimana per il primo cittadino. Prestini questo pollice in giù è dovuto alla questione dei cavalli liberi di Fisciano sappiamo che è una situazione che state monitorando, ma i residenti continuano a lamentarsi e dire che in realtà la faccenda non sta affatto migliorando, anzi.



Alla Casa della Salute in 450 rimangono senza medico ed esplode la rabbia

IL CASO Il sindaco Lisa Amidei e il consigliere regionale Marco Niccolai si uniscono al coro di protesta della gente

LARCIANO (ml4) Sono 6.400 gli abitanti del comune di Larciano, ed ognuno di loro detiene pari diritti. Agli albori del nuovo anno cresce la rabbia per tali diritti nel paese di Larciano. Precisamente 450 mutuatati sono rimasti senza medico di base e invano sono state le molteplici segnalazioni inviate all'Asl Toscana Centro.

«La nostra Costituzione recita che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti. Si tratta quindi di trovare le forme giuste perché se ne espliciti lo spirito».

Ha attaccato così l'Asl il primo cittadino **Lisa Amidei**.

«In questo ambito -ha proseguito- trovano il senso della loro esistenza le Case della Salute. Sono presidi territoriali sempre aperti, dove dovrebbero convivere prestazioni sanitarie e sociali per una determinata e programmata porzione di popolazione».

È difficile immaginare un diritto più universale di quello alle cure. Esso è garantito dall'art. 32, ed è frutto di una storica avanzata del progresso, concretizzatosi con le lotte operaie e studentesche degli anni Settanta. Non solo, a quanto si apprende nella legge 833/78 dell'«Istituzione del servizio sanitario nazionale»: «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale.» I principi di «universalità», «uguaglianza» ed «equità» dovrebbero quindi essere il fondamento della nostra società.

A quanto raccontato dai cittadini non sono poche le condizioni che non si realizzano alla Casa della salute di Larciano, inaugurata nel 2017.

Il personale di riferimento quali medici di medicina generale (figure essenziali), specialistica ambulatoriale e sociale. Con le funzioni di continuità assistenziale, integrazione territoriale e di competenze, filtro della salute pubblica, risposta vicina ai bisogni. Pare sia carente.

«Il sindaco e tutta l'amministrazione puntano il dito contro la sua funzionalità e denunciano che, oltre a non brillare in quanto a risposte mirate quali quelle specialistiche e infermieristiche, ora vengono messi al bando 450 mutuatati che dal 1 gennaio sono scoperti del medico di base».

Nelle case della salute i medici sono formalmente liberi professionisti, ma non operano come soggetti autonomi, piuttosto come una partita Iva alle dipendenze dell'Asl, con una serie di regole che li obbligano a pratiche dirigenziali, come l'assunzione di infermieri e personale di segreteria.

Rabbia, incomprensione e preoccupazione pervadono l'aria larcianese, ma ad essere preoccupati e, di contro, ancor di più attivi sono i lavoratori ed i volontari della Casa Salute di Larciano.

«Noi tutti - evidenziano i membri del consiglio del Soccorso Pubblico- ci impegnano nel mantenere attivi i servizi e a dare

assistenza ai cittadini. Tant'è vero che una novità risiede nella disponibilità da parte di un'infermiera di presenziare nella nostra struttura dalle 9 alle 11.30 ogni martedì, giovedì e sabato. Stiamo implementando questo servizio per un potenziamento generale. Non siamo solo preoccupati perché i pazienti possano andare in un altro territorio. Ma ci stiamo muovendo per far sì di riuscire a garantire tutti i diritti ai nostri cittadini. Siamo parte integrate di una comunità. Il nostro sforzo è di dare nuovi servizi e di poter soddisfare il maggior numero di domande possibili. I volontari stanno aumentando ed anche le figure professionali attive. A noi come soccorso pubblico ci tocca maggiormente la parte operativa, poiché ci mette più in contatto con le persone e il territorio. L'asl dovrebbe di contro facilitare l'altro aspetto, quello burocratico e organizzativo, non complicandolo. Al momento la situazione è in ebollizione, ma ci sono aspetti più generali che riguardano la struttura della casa della salute in sé. Vi è una minore attenzione rispetto a quanto detto tempo fa. Sono strutture che stanno segnando un po' il passo e dobbiamo ancor di più darci da fare noi direttamente, come Casa delle Salute di Larciano».

«Da ottobre -ha spiegato il sindaco Lisa Amidei- il medico ha fatto sapere che si sarebbe trasferito altrove. Non si può arrivare al 1 gennaio e chiedere agli assistiti di recarsi nei comuni limitrofi. Le procedure sono note, l'iter non è uno dei più brevi, ma un sostituto poteva tamponare il problema. Al momento non ci sono molte novità. Sono stata contattata dal consigliere regionale **Marco Niccolai** per un colloquio con l'Asl. Ringrazio alcuni sindaci per la solidarietà, al momento ci stiamo muovendo per risolvere questo problema».

Le fa eco proprio **Marco Niccolai**: «Ho chiesto un incontro al direttore generale per affrontare l'ultima questione, ma più in generale il ruolo della casa della Salute di Larciano, poiché è stato un intervento della Regione molto importante -ha evidenziato il consigliere regionale- e le questioni che ha segnalato il sindaco Lisa Amidei devo essere assolutamente analizzate, in modo specifico ed è il momento di fare un tagliando a questo intervento, per darle una maggiore funzionalità. Era quello l'auspicio e il senso del cospicuo finanziamento della regione. Il lavoro è in corso e la progressione l'abbiamo presa in carica direttamente come Regione ed in accordo con il comune e l'Asl cercheremo di affrontare al meglio e superare queste difficoltà».

La richiesta da parte dei cittadini e dell'amministrazione, la quale si sente abbandonata e messa da parte, è quella di riposte: «All'Asl il compito -chiosa la sindaca Lisa Amidei- di rimbocarsi le maniche e destinare alla Casa della Salute risorse e professionalità».

Laura Maccioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOP&FLOP



LISA AMIDEI
Sindaco Larciano

Up



Non c'è che dire non ha lasciato spazio ad interpretazioni nel suo attacco frontale all'Asl il primo cittadino di Larciano. C'era da evidenziare una situazione di criticità e sofferenza per una carenza di servizi e lo ha fatto con decisione per il bene dei suoi concittadini. Quando ci vuole, ci vuole. Brava.



IL CONSIGLIERE REGIONALE Marco Niccolai

«Sarà il caso di cominciare a preoccuparsi per garantire che si possa ancora nascere a Pescia»

Francesco Conforti spara ad alzo zero sull'ospedale e sul sindaco Oreste Giurlani

PESCIA (ce3) Il consigliere comunale **Francesco Conforti** è intervenuto sottolineando come il punto nascite registri una costante diminuzione dei parti.

«Sarà il caso di cominciare a preoccuparsi e fare qualcosa -ha domandato- magari impegnarsi per potenziarlo e garantire che si possa ancora nascere a Pescia. Magari riaprire un reparto di Pediatria, anche ridimensionato, ma con letti e personale sempre presenti. Sarà bene ricordare che il Reparto prima esistente fu chiuso nel 2012 e fui l'unico a oppormi, come assessore comunale. Da solo, nel silenzio connivente di tutti gli altri sindaci della Valdinievole, che avrebbero voluto chiudere l'intero Ospedale per realizzare una nuova, ridotta struttura sulla Camporcioni». Non manca la frecciata al sindaco. «Per acquistare credibilità non servono i soliti, penosi filmini girati con qualche comparsa più o meno compiacente. Anzi, l'effetto è solo quello di una disarmante nullità».



«Il punto nascite di Pescia ha i migliori dati della Toscana»

Il responsabile Stefano Braccini, numeri alla mano, ha spiegato come in un calo generalizzato la città dei fiori va quasi in controtendenza

PESCIA (ce3) Il calo delle nascite è generalizzato: nell'area centrale della Toscana la Asl parla di una diminuzione media di circa il 7% rispetto al 2018, con 7721 nati nel 2019 contro gli 8375 dell'anno precedente. Una diminuzione che rispecchia quella si è verificata in tutto il Paese. Il punto di nascita dell'ospedale Ss.Cosma e Damiano, però, registra la percentuale più bassa di calo di nascite fra quella dei sette nosocomi della Asl Toscana centro, - 5,3%, corrispondente a 32 bambini nati in meno rispetto al 2018, 573 contro 605, che nel 2017 erano 623. Se nella media il 36% dei nati sono da madre straniera, anche in questo Pescia si distingue, facendo registrare la percentuale più bassa, il 23%. «Il punto nascita di Pescia -ha riferito il responsabile, dottor **Stefano Braccini**- ha subito una certa flessione nelle nascite negli ultimi anni in conseguenza del calo generale registrato in Italia, e in particolare in Toscana, anche se con percentuali inferiori rispetto ad altri ospedali. A Pescia cerchiamo di dare un'assistenza al parto più fisiologica e meno medicalizzata, cercando di ridurre il più possibile il ricorso al taglio cesareo (la nostra percentuale è del 15%) e alle manovre invasive senza aumentare il rischio. Cerchiamo, quando è possibile, un rapporto 1:1 tra la donna e il personale ostetrico in un ambiente familiare recentemente ristrutturato.

Sosteniamo e incoraggiamo in modo particolare l'allattamento al seno, a cui l'unità operativa ha dedicato tempo e risorse».

«Da alcuni anni -ha dichiarato **Marco Pezzati**, direttore del dipartimento Materno Infantile dell'Ausl Toscana centro- in Italia si assiste a una progressiva diminuzione del numero dei nati, che trova conferma anche nel trend negativo dei nati della nostra regione. La progressiva diminuzione del numero dei nati è preoccupante, dobbiamo tutti sperare in politiche nazionali che possano invertire il trend negativo. Voglio però pensare in positivo -ha concluso- la lettura dei nostri dati ci dice che il calo delle nascite ha riguardato i primi nove mesi dell'anno. Confidiamo quindi nella speranza che nel nuovo anno il numero dei neonati possa riprendere a crescere».

«In attesa che politiche di sostegno alla famiglia possano ridare fiducia alle coppie -ha aggiunto **Arianna Maggiali**, direttore di Ostetricia professionale- ci stiamo impegnando per offrire un percorso nascita che sia di sempre maggiore qualità. Abbiamo incrementato l'offerta a livello consultoriale di servizi per il percorso nascita, con l'assistenza alla gravidanza fisiologica a gestione ostetrica o con il percorso di continuità assistenziale tra territorio e ospedale».



I NEONATI

Il panorama italiano è tendente al calo delle nascite e la Toscana segue questo trend Pescia tuttavia ha dati migliori del resto della Toscana e nella foto uno dei primi nati del 2020



«Procedura complessa per bandire la gara»

Il sindaco Falorni auspica che nonostante la difficoltà delle procedure si arrivi presto alla definizione dell'appalto
CASTELFIORENTINO

Si tratta di un intervento complesso e particolare. Ecco perché la gara per l'ampliamento e la ristrutturazione dell'ospedale Santa Verdiana è in ritardo. Lo fa sapere, attraverso una nota, la Asl Toscana centro, dopo che La Nazione aveva dato conto (giovedì 9 gennaio) del mancato avvio dei lavori, annunciati per che la fine del 2019. «Attualmente – si spiega nella nota aziendale – gli uffici tecnici aziendali stanno predisponendo i documenti di gara per permettere l'affidamento quanto prima dei lavori di realizzazione della prima fase di intervento. La complessità e la particolarità dell'intervento richiedono una pianificazione tecnica di particolare impegno, in quanto si tratta di esplicitare in maniera puntuale le funzioni cui le strutture devo assolvere e necessita

per tanto di tempistiche appropriate». L'Azienda spiega a che punto è l'iter e cosa prevede il primo lotto di lavori: «Il progetto esecutivo di questa prima fase, approvato a fine novembre a seguito di attente verifiche da parte dell'organismo di controllo accreditato, prevede la realizzazione degli ambienti destinati alle cure intermedie e al centro disturbi alimentari. Per questa fase è previsto un importo complessivo di 8,5 milioni di euro. L'obiettivo è portare a termine i lavori di realizzazione di questa prima fase entro il 2021». Il sindaco di Castelfiorentino, Alessio Falorni, sollecita l'avvio del cantiere: «I nostri cittadini – sottolinea Falorni – attendono da tempo l'avvio dei lavori. Siamo consapevoli che in determinati casi le procedure possono essere complesse, tuttavia ritengo opportuno stringere i tempi affinché i lavori possano iniziare quanto prima». Il blocco vulnerabile del Santa Verdiana è chiuso dall'aprile 2013. L'operazione di demolizione e ricostruzione comporta una spesa di 13,5 milioni di euro.

Irene Puccioni



Il sindaco di Castelfiorentino Alessio Falorni auspica che si giunga al più presto alla definizione dell'appalto per i lavori all'ospedale Santa Verdiana



L'INIZIATIVA

Nasce l'Università del terzo settore Opportunità per i giovani

Conte a pagina 2

Enti del terzo settore, ora c'è l'Università

Inaugurato l'anno accademico di Uts, finalizzato a formare figure professionali in grado di inserirsi subito nel mondo del lavoro

di **Valentina Conte**
LUCCA

Formare figure professionali che, finiti gli studi, siano in grado di inserirsi con successo nel mondo del terzo settore. Con competenza, ma anche con grande sensibilità, capacità di co-progettare e di condividere. E' stata presentata ieri a Lucca l'offerta formativa dell'Università degli enti e delle imprese del terzo settore, promosso dall'impresa sociale «Campus Leonardo» e gestita, per la parte della didattica e della ricerca, da enti no profit territoriali, il cui scopo è proprio quello di fornire agli studenti strumenti professionali ed «umani» per essere lavoratori attenti e preparati. Il tutto senza bisogno di macinare chilometri su chilometri per seguire le lezioni. Anche l'istruzione viaggia in rete. La formazione si evolve, nei contenuti e nei metodi.

Un percorso di studi che fornisce competenze specifiche aggiuntive che non tralasciano l'aspetto «umano», l'attenzione all'altro, il saper ascoltare e che vanno a far salire vertiginosamente le percentuali di trovare lavoro al raggiungimento della laurea. Le statistiche dicono, ad esempio, che per gli «educatori» che hanno frequentato la Scuola superiore di scienze dell'educazione 'San Giovanni Bosco' di Massa, nove studenti su dieci hanno trovato lavoro nell'ambito del terzo settore entro pochi mesi dalla laurea.

Due le proposte presentate ieri, entrambe al via nel settembre 2020. E' possibile frequentare un ciclo unico di giurisprudenza, in collaborazione con l'Università telematica Leonardo Da Vinci oppure il corso quadriennale di Gestione aziendale dell'Università di Trento (Dipartimento di Economia e Management) e farlo senza muoversi da Lucca. Le lezioni di quest'ultimo corso saranno seguite dagli studenti in videoconferenza dai locali della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. A loro sarà affiancato un tutor d'aula con il quale interagire, approfondire gli argomenti trattati a lezione ed acquisire competenze specifiche. A Trento solamente per gli esami e la tesi finale.

Fondamentale, per entrambi i corsi, sarà il dialogo con i vari enti no profit e sulla capacità degli stessi di fare rete. Uts, del resto, è una scuola privata di merito, volta ad integrare la formazione teorica proprio con formazione pratica professionalizzante di enti ed imprese del terzo settore. Così, insieme alla laurea, gli studenti conseguiranno un 'Diploma supplement', la cui valenza è europea e certifica le competenze e le esperienze acquisite.

Il nostro intento è formare dirigenti, operatori e figure gestionali che siano in grado di lavorare all'interno dei vari enti del terzo settore, poiché oggi è difficile

trovare capitale umano adeguatamente formato in questo ambito» ha detto Andrea Blandi, presidente del Consorzio Zenit, tra i principali enti promotori dell'Università del Terzo Settore.

«**Per continuare** a reggere, il terzo settore ha bisogno di essere sostenuto. Ha bisogno di un percorso formativo intelligente e di istituzioni che sappiano riconoscere e valorizzare partner che attraverso l'erogazione di servizi aiutino a costruire un mondo in cui la solidarietà sia elemento fondamentale» ha detto l'assessore regionale Stefania Saccardi, dal microfono dell'auditorium. E insieme a lei, erano tante le personalità accorse per l'inaugurazione dell'anno accademico e per testimoniare che la sinergia fra imprese e università è sempre più necessaria.

Ma c'erano, anche e soprattutto, tanti giovani: chi è pronto a questa nuova sfida, ad avventurarsi nello «studio dell'impegno sociale» e chi è arrivato per portare la propria esperienza di ex studente ed oggi lavoratore appagato. In attesa della partenza dei due nuovi corsi, sono già iniziati quelli - strettamente collegati all'Università del terzo settore, di laurea magistrale della Scuola di Scienze dell'Educazione San Giovanni Bosco e alla Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Integrata, entrambi nella città di Massa.





IL PRESIDENTE DI ZENIT

«Vogliamo formare dirigenti e operatori in grado di lavorare nei vari enti»

L'assessore regionale alla Sanità, Stefania Saccardi, e Andrea Blandi, presidente del Consorzio Zenit

L'ASSESSORE REGIONALE

«Servono un percorso formativo intelligente e istituzioni che lo valorizzino»

Profondo rosso per gli ospedali «Ortopedia è ormai al collasso: protesteremo con la Regione»

PONTREMOLI

Nessuna buona notizia da Asl e Regione Toscana per il reparto di Ortopedia e traumatologia degli ospedali della Lunigiana dove l'organico dei medici è sotto-dimensionato. «Con l'inizio del nuovo anno la situazione è divenuta, come previsto, a dir poco emergenziale - denuncia il capogruppo consiliare pontremolese di Forza Italia Jacopo Ferri - Gli interventi operatori a Pontremoli si diradano e saltano, creando non pochi danni e difficoltà ai cittadini utenti che si stanno anche organizzando per azioni di protesta e risarcitorie nei confronti dell'Azienda. Ma anche le attività ambulatoriali, sia nel plesso ospedaliero di Pontremoli che in quello di Fivizzano sono rese complicate, se non quasi paralizzate, in seguito all'uscita di due medici, uno per scelta professionale, l'altro per pensionamento. Tra l'altro la situazione era già carente di altre due unità. A Fivizzano il solo impiego delle risorse rimaste non sarebbe stato comunque sufficiente a garantire i servizi, né era complicato intuire che il travaso di risorse mediche da Pontremoli avrebbe ingessato ed al-

lungato a dismisura i tempi dei servizi di entrambi gli ospedali, in tutte le direzioni.

Un ulteriore passo (dopo il contestato declassamento di qualche tempo fa dell'Unità Operativa da semplice a complessa) verso l'indebolimento del reparto lunigianese secondo ottiche ed intendimenti che non possono essere assolutamente accettati e che invece continuano ad essere perpetrati». La situazione è critica e saranno chiesti chiarimenti all'assessore regionale Saccardi che arriverà in visita il 17 gennaio in occasione della festa patronale di Sant'Antonio. «Saranno prospettate anche le altre delicate problematiche segnalate da tempo, se non da anni, e quasi sempre bypassate dalla latitante azienda che governa la sanità, tanto da aver reso il suo rapporto con i cittadini e con gli amministratori locali molto teso. I due medici ortopedici vanno quindi subito rimpiazzati onde evitare il protrarsi di disservizi e perché si possa tornare al livello di prestazioni fino a qualche tempo fa garantito egregiamente dagli operatori attivi che avevano prodotto incrementi di affluenza degni di nota, pur tra mille difficoltà».



IL CONTENZIOSO

Garza dimenticata nel petto per 10 anni mini-risarcimento offerto al paziente

L'intervento chirurgico avvenne all'Opa di Massa
Proposti 2.000 euro, saranno rifiutati: si andrà in causa

Matteo Tuccini

VIAREGGIO. Quella strana protuberanza sul petto, visibile ad occhio nudo, se l'è portata addosso per 10 anni. Lui diceva che qualcosa non andava: non gli sembrava possibile che fosse solo un effetto del pacemaker che gli era stato impiantato all'Opa di Massa. Ma gli esami non riuscivano a fare chiarezza. Finché non è arrivato il momento di intervenire nuovamente sul pacemaker, che doveva essere ricaricato come da routine. E la verità è venuta fuori, in forma di garza. Dimenticata accanto al cuore durante l'intervento chirurgico avvenuto 10 anni prima.

IL MINI-RISARCIMENTO

Protagonista di questa storia è un impiegato viareggino. Che adesso, dopo perizie ed esami, si vede offrire un mini-risarcimento danni: una cifra intorno ai 2.000 euro. La controparte, la Fondazione Monasterio che gestisce l'ospedale del cuore massese, ritiene che abbia subito un danno minimo, per non dire quasi inesistente: l'1%. Da qui la decisione di assegnare come possibile risarcimento una cifra assai più ridotta del solito. Ma il paziente, che si è rivolto a un avvocato, quasi certamente la rifiuterà: questo vuol dire che si andrà in tribunale. Sarà il giudice civi-

le, con ogni probabilità, a decidere se il risarcimento potrà essere superiore o se il paziente dovrà rassegnarsi.

IL PACEMAKER

La vicenda risale al 2007. L'uomo soffre di cuore e dopo numerosi accertamenti si rende necessario l'impianto di un pacemaker. Si tratta di un dispositivo molto diffuso, che viene impiantato sottopelle nel petto per poi collegarlo al cuore. Il pacemaker ha il compito di regolare il battito cardiaco quando ce n'è bisogno: ecco perché l'autonomia del dispositivo può variare. Se entra molte volte in funzione, la batteria deve essere ricaricata in anticipo rispetto ad altre che vengono sollecitate di meno.

IDUBBI

Nel 2007, come detto, l'uomo viene sottoposto all'intervento chirurgico all'Opa di Massa per l'applicazione del pacemaker. Nella ricostruzione del contenzioso emerge che a eseguire l'operazione è un'equipe esterna all'ospedale. Comunque sia, sul petto del paziente resta una protuberanza che lui stesso comincia a guardare con sospetto. L'uomo chiede ai medici come mai ci sia un effetto collaterale del genere, ma viene rassicurato sul fatto che non si tratta di qualcosa di grave: si tratta di una reazione al dispositivo che gli era stato messo nel petto. Fat-

ta di non potersi esporre al mare a torso nudo e di non riuscire a tenere in braccio il figlio che ha appena avuto. Anche gli esami di accertamento che vengono svolti non riescono a chiarire.

LA SCOPERTA

Dopo alcuni anni si rende necessaria la sostituzione della batteria. L'apparecchio, spiegano i medici, può andare avanti anche per 15 anni; ma il paziente chiede che l'intervento venga eseguito con un po' di anticipo, in modo da sciogliere finalmente il dubbio su cosa abbia causato quella protuberanza. E nel gennaio del 2018 l'uomo finisce di nuovo sotto i ferri. Lì i chirurghi dell'Opa si accorgono che sotto la pelle, oltre al pacemaker, c'è una garza. Che viene subito rimossa.

IL CONTENZIOSO

Il paziente, a quel punto, si rivolge ad un avvocato per ottenere un risarcimento. Inizia la consueta trafila di esami e perizie per stabilire l'entità del danno. L'esame viene svolto anche dai medici legali della Fondazione Monasterio, alla presenza del collega incaricato dal paziente. Alla fine di tutti gli accertamenti l'esito, secondo la controparte, è questo: il danno subito è minimo, per non dire inesistente. Viene quantificato attorno all'1%, che tradotto in cifre significa un'offerta intorno ai 2.000 euro per considerare chiusa la vicenda e



non andare in tribunale. Le Asl e gli enti sanitari, infatti, possono fare una proposta di transazione – se lo ritengono necessario – per evitare che il paziente che ritiene di aver subito un torto possa trascinarli in una causa. Ma l'offerta, in questo caso, è ritenuta troppo bassa e difficilmente verrà accettata: a questo punto non resta che la via del tribunale. —



L'Opa di Massa

Anziani invalidi imbavagliati e picchiati

L'OSPIZIO DEGLI ORRORI VERGOGNA SENZA FINE

«Ucciditi vecchio». Come si può essere così cattivi?

Ogni 3 giorni mettono i sigilli a una casa di riposo, ieri è toccato agli "Anni Azzurri" di Palermo dove il personale irregolare prendeva di mira i pazienti, colpevoli di essere vecchi e indifesi

Ancora un ospizio-lager, stavolta a Palermo. I cinque gestori solo denunciati. La badante in nero prendeva il reddito di cittadinanza

RENATO FARINA

A Palermo è stato scoperto il solito lager per anziani. In una struttura chiamata "Anni Azzurri", un signore di 84 anni, invalido, è stato sottoposto per chissà quanto tempo a ogni tipo di umiliazione, trattato come se fosse uno straccio sudicio di escrementi, e schifato con lo stesso disgusto, ostinatamente, ossessivamente, fino all'intervento della polizia. Questo ospizio dell'orrore è stato chiuso, gli anziani restituiti alle famiglie, i presunti colpevoli sono stati semplicemente denunciati, con l'obbligo di residenza nel loro Comune. Non avevano (...)

(...) requisiti professionali, una badante era pagata in nero ed è inquisita perché riscuoteva il reddito di cittadinanza. Forse rischia di più per quello che per quel che i video documentano quanto a infamia.

La notizia è questa, ma a farla essere quella più importante del giorno non è il sostantivo «lager» ma l'aggettivo «solito». Il solito lager! C'è un'epidemia in Italia di persecuzione dei vecchi impotenti a difendersi, malati, sfacciatamente torturati, con la certezza che tanto pochi crederanno alle lagne di persone che la nostra società rottama come fossero catorci senz'anima. Troppi casi emergono per accontentarsi - come si fa di solito - di emarginare questi fatti esibendo la nostra indignazione per il filmato televisivo, mai in testa ma sempre in coda ai Tg, così da sentirci più buoni. Questa è una piaga che devasta il tessuto sociale nella indifferenza.

Claudia Osmetti ha recuperato numeri da fonti qualifica-

te. Sono e tremendi. In Italia viene chiusa 1 una casa di riposo ogni 3 giorni. Ma gli ospizi non hanno l'esclusiva dell'orrore. Sono bubboni che dicono una malattia dell'organismo. Infatti (ed è la società italiana di geriatria e gerontologia a sostenerlo) 1 anziano su 3 è vittima di una qualsiasi forma di violenza; 2,9 milioni subiscono maltrattamenti psicologici; 600mila sono raggirati con truffe finanziarie; 400mila subiscono maltrattamenti fisici; 100mila subiscono abusi sessuali; il 68,7% degli anziani nelle case di riposo è in contenzione fisica. Non riguarda soltanto la nostra Italia questo precipizio di costumi sociali, ma l'Occidente. In Europa, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), ogni anno si stima siano 4 milioni i casi di violenze. E chiamano tutto questo gerontocrazia. Certo, il potere dei vecchi è quello di attrarre i colpi, gli insulti, il colpo di scopa con cui gettarli nella pattumiera.

Certo ci indigniamo davanti ai casi come quello di Palermo. Ma quella è un centimetro quadrato infetto di una pelle che ha il cancro. Si parla tanto di intolleranza per il glutine, guai a sottovalutare i danni che provoca; si chiudono le città per le polveri sottili, ma bisognerebbe ripulirle dalla peste del ripudio degli anziani. Non è questione di età e basta, ci sono 80enni in pista, per fortuna, che le suonano ai ragazzini e si sanno difendere dalle rottamazioni. Ma la loro posizione di preminenza residua, le loro

foto di attori con la pelle da ragazzini sulle copertine, è un alibi per dare la colpa ai vecchi di essere vecchi e decadenti nel fisico e nella mente, non autosufficienti, bisognosi.

PRIORITÀ POLITICA

Se fossimo buoni davvero la priorità culturale e quella politica dovrebbe essere la cura degli anziani. Il tema del loro benessere e della loro sicurezza dalle angherie in ospizi, per le strade e anche in famiglia dovrebbe essere in testa alle emergenze politiche e sanitarie, non soltanto nei convegni specializzati, ma nel clima sociale.

Avete visto una lista elettorale dove ci si vanta di averci messo vecchi debuttanti? Uno spot dove il leader sia circondato da anziani che si sostengono con il bastone e si propongono di costruire un mondo buono per i vecchi?

Torniamo a Palermo. Ai particolari. Il titolare della struttura era affiancato da padre, madre e fratello nella gestione quotidiana dell'attività. Specie di notte si aggiungeva la citata badante, in nero, a cui hanno sequestrato la tessera del reddito di cittadinanza. Il filmato



spaventa. Quell'uomo capisce tutto, ma non può muoversi. A 84anni, mendica di essere portato in bagno. Invece no. Gliela fanno fare dentro. Dopo di che parte l'umiliazione che tocca agli incontinenti, trattati come immondizia. La badante è spiccia, la parlata chiara e netta. Gli dice: «Puzzi di merda, maiale che sei, maledetto vecchio, testa di minchia, vatti ad ammazzare».

CENTO GIORNI

Cento giorni di vessazioni registrate dalle telecamere nascoste. Imbavagliato, percosso, dice l'ordinanza del giudice. Ci domandiamo, ma forse non abbiamo capito bene: cento giorni? Ma come si fa a lasciar continuare la tortura? La flagranza doveva scattare al primo istante. Si voleva vedere in quanti si accanissero? Un signore anziano non può essere considerato una cavia umana per catturare tutta la banda. O forse sono ingenuo e ignoro la necessità burocratica che i carabinieri primi passino le carte ai pm e poi questi attendano che il gip legga e poi scriva le sue pagine esecutive?

Attenzione. Uno dice: Palermo, struttura sociale degradata. Non è così. Andando a ritroso si trovano casi recentissimi a Udine, a Rovigo, nel Bolognese, a Siracusa, a Besana Brianza, a Rimini.

Quest'ultimo episodio dimostra che non necessariamente le strutture sono fatiscenti e lerce. Nella città romagnola si vede una anziana che con voce tremante cerca di dire qualcosa e viene zittita con un cucchiaio di legno martellatogli sulla canizie, si sente il toc toc sul cranio, e la carnefice intima: «Non ti muovere altrimenti prendiamo la mazza». E la vecchina che cinguetta, povero usignolo dall'ala spezzata: «Non sculacciarmi più». E quella: «Ti spezzo le gambe». Ma poi le immagini mostrano l'ingresso. Spalliere di fiori, luminosità, sembra una casa adatta per la regina madre. E invece... C'è qualcosa di più profondo del disagio sociale a determinare questo stato di cose. È cambiato l'universo mentale, che si somma all'originaria cattiveria della stirpe umana. Ribaltando il lascito della civiltà biblica (onora il padre e la madre), il dizionario dei lu-

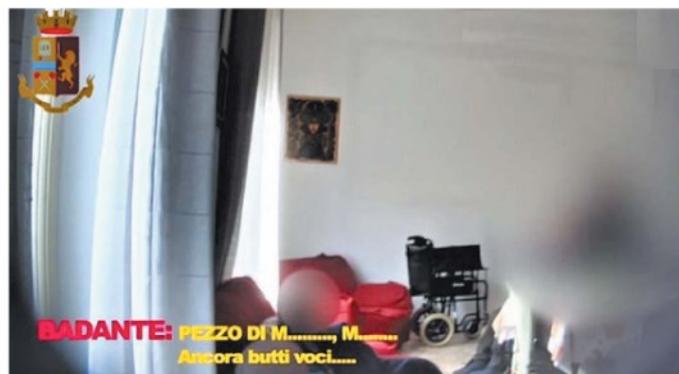
ghi comuni contemporanei recita: «I vecchi sono cattivi». E così circolano dicerie a confermare questo dogma post-cristiano. Negli uffici postali, passano davanti alle code imprecaando. Hanno il potere e non lo cedono, se non crepando, ma chi li ammazza quelli lì? I vecchi sono avari, non mollano la grana. Soprattutto i vecchi sono tanti, e tendono ad ammalarsi senza morire, riempendosi di spese croniche e scatarranti.

Bisognerebbe rilanciare, come basamento di una cultura alternativa a quella disumana che si è affermata, due pensieri che sono dinamite per aprire radure nella giungla.

Benedetto XVI, 12 novembre 2012: «La sapienza di vita di cui siamo portatori (noi vecchi) è una grande ricchezza. La qualità di una società, vorrei dire di una civiltà, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune. Chi fa spazio agli anziani fa spazio alla vita!».

Wolfgang Goethe: «Quello che tu erediti dai tuoi padri, ri-guadagnatelo per possederlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini tratte dai video ricavati dalle telecamere di sorveglianza all'interno della casa di riposo "Anni azzurri" di Palermo: la badante insulta e maltratta l'ospite 84enne non autosufficiente



Un'altra sconvolgente immagine ripresa all'interno della casa di riposo palermitana, con la badante che dice all'anziano: «Vai a ucciderti»

Con Zaia sanità al top e tasse locali a zero

Il Veneto è la miglior regione dove andare a vivere

Ecco perché il governatore è super gradito

Sanità su, tasse giù: il Veneto di Zaia miglior regione d'Italia

Eccellenti livelli d'assistenza ospedaliera, zero addizionale Irpef da oltre 10 anni, e il Pil cresce il doppio rispetto all'intero Paese

GIULIANO ZULIN

I numeri non mentono: la miglior regione dove vivere è il Veneto. Non è solo una questione di mangiar bene o divertimenti (anche se la ex Serenissima non (...)

(...) sfigura in queste categorie), bensì di sanità, tasse e Pil. Grande merito dei cittadini veneti, i quali non mollano mai nonostante più di 800 giorni fa avessero chiesto a stragrande maggioranza l'autonomia a Roma ottenendo due dita negli occhi da grillini e Pd. Ma è Luca Zaia il vero motore di questa svolta. Come ama ripetere il governatore: «Adesso quando arriva il Veneto, tutti si tolgono il cappello».

Non c'è da meravigliarsi dunque se il presidente leghista sia il più amato d'Italia da anni ormai. Fra qualche mese ci sono le Regionali e nel Pd, comprendiamo, si fa fatica a trovare un kamikaze che si candidi a essere più che doppiato da Zaia, il quale Luca ha anche il merito di aver creato attorno a se una squadra competente ed efficiente.

Ecco i numeri dei record.

CAPITOLO SALUTE

A giorni il Ministero della Sanità diffonderà la classifica dei Lea, ovvero i livelli essenziali di assistenza. La graduatoria assegna alle Regioni un punteggio sulla base di 33 indicatori, che

vanno dall'adesione agli screening oncologici ai parti cesarei, dal tasso di vaccinazione ai ricoveri inappropriati. Ebbene, su 225 punti a disposizione, il Veneto ne ha conquistati 222. Festa? Macchè... «È la promozione più grande, ma proprio per questo ci impone di lavorare per essere ancora più performanti - ha commentato Zaia - con altri progressi e investimenti in grandi tecnologie e sul personale sanitario».

CAPITOLO TASSE

Anche quest'anno il Veneto è l'unica regione in Italia "tax free". Non viene applicata l'addizionale regionale Irpef e i super ticket in sanità (per intenderci, il ministro Speranza, della Salute, ha detto che nel resto del Paese i super ticket spariranno, a settembre). Non parliamo di pochi soldi. La scelta di Zaia, ormai un'abitudine, pesa per un miliardo e 219 milioni di euro l'anno sul bilancio della Regione. Nell'ultimo decennio i veneti hanno risparmiato oltre 10 miliardi di tasse, nonostante gli ingenti tagli di trasferimenti da Roma. Abolire l'Irpef regionale «è stato provvidenziale - ha sottolineato il governatore - perché ci ha imposto una robusta cura dimagrante. Abbiamo preferito recuperare al massimo in efficienza ed efficacia, perseguendo razionalizzazione e buona gestione

della spesa pubblica, piuttosto che mettere le mani nelle tasche dei cittadini e delle imprese». Tutto il contrario del governo centrale.

CAPITOLO PIL

Come sarà il 2020 per l'economia del territorio? Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha raffrontato gli indicatori più significativi. Le previsioni per il Veneto stimano un aumento complessivo del valore aggiunto pari a un +1,1%, guidato dall'incremento di industria e servizi, a cui si aggiunge la ripresa nel settore delle costruzioni, che dopo la depressione degli ultimi anni ha dato un segnale di ripresa «modesto ma significativo», spiega Bankitalia. Niente di straordinario, ma con la frenata tedesca e la zavorra italiana (il Pil italiano dovrebbe crescere della metà rispetto al Veneto), c'è comunque da essere positivi.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2019 l'offerta è rimasta stazionaria, dopo



l'aumento ininterrotto degli ultimi tre anni, favorendo il calo del tasso di disoccupazione al 5,9%: nei primi due mesi del 2020 sono comunque previste assunzioni nelle imprese per 80.780 lavoratori, di cui 32.900 nelle industrie e 47.880 nei servizi.

In un mondo normale, il Veneto dovrebbe essere premiato dall'esecutivo, dato che non pesa sulle casse pubbliche e marcia spedito da solo. Invece ecco la sorpresa: tagli ai due terzi dei Comuni, quasi tutti virtuosi. Motivo? Bisogna finanziare i municipi meno "fortunati". Lo Stato si conferma palla al piede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

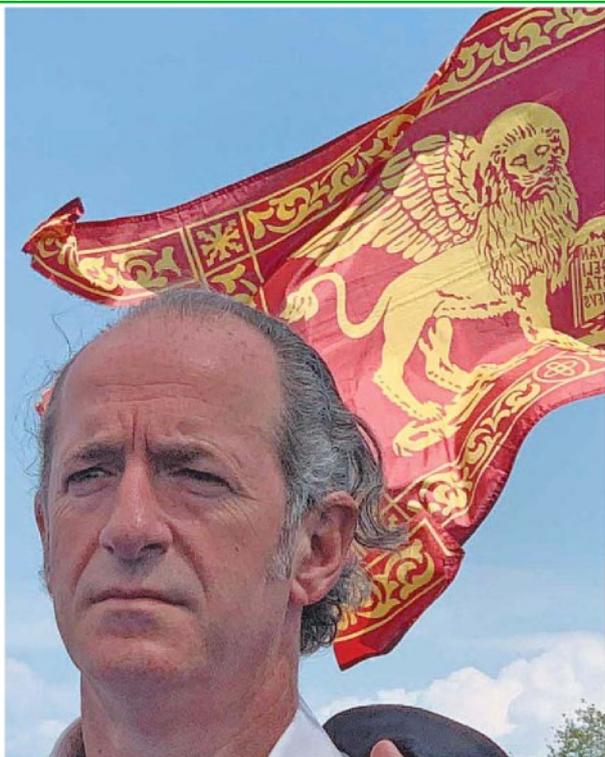
I dati

GRADUATORIA LEA

■ La classifica dei Livelli essenziali di assistenza assegna alle Regioni un punteggio sulla base di 33 indicatori: su 225 punti a disposizione, il Veneto ne ha conquistati 222

1,2 MILIARDI

■ Il Veneto è l'unica regione in Italia "tax free". Non viene applicata l'addizionale regionale Irpef e i super ticket in sanità: una scelta che pesa per un miliardo e 219 milioni di euro l'anno sul bilancio della Regione



Il governatore del Veneto,
Luca Zaia
(LaPresse)

La videosorveglianza ridurrebbe i soprusi

E le telecamere obbligatorie? Spente in Parlamento

La legge passata alla Camera si è arenata in Senato. La relatrice Giammanco (Fi): «Governo sordo alle necessità dei più deboli»

BRUNELLA BOLLOLI

■ Un altro anziano invalido ha vissuto le pene dell'inferno tra le grinfie di assistenti che avrebbero dovuto dargli cure e serenità. Se si è arrivati a salvargli la vita e ad arrestare i criminali responsabili dei maltrattamenti, è stato grazie alle telecamere, installate dalla polizia, che per tre mesi hanno filmato le sevizie commesse sull'84enne nell'ospizio lager. In 90 giorni sono stati registrati almeno 100 vessazioni.

Di fronte a tali episodi c'è una cosa che il Parlamento potrebbe fare in tempi rapidi, anche subito, se solo lo volesse: approvare in via definitiva la legge che impone l'obbligo di installare sistemi di videosorveglianza nelle strutture socio-sanitarie. Non è difficile, eppure se dal 2009 si discute di mettere telecamere negli asili e nei ricoveri, significa che la nostra classe politica non ha la volontà di aiutare chi ha bisogno.

Il disegno di legge in questione è passato alla Camera a ottobre del 2018, prima firmataria la deputata di Forza Italia Annagrazia Calabria, poi è arrivato al Senato e lì si è arenato. Giace ancora in commissione Affari costituzionali perché nel frattempo dal Conte1,

governo gialloverde, si è passati al Conte2, giallorosso, e guarda caso la maggioranza, di fronte a un progetto targato centrodestra, ha pensato bene di mettersi in modalità lumaca: tutto rallentato. La relatrice al Senato, l'azzurra Gabriella Giammanco, che si batte dal 2009 per le telecamere, ha fatto di tutto per presentare un testo il più possibile condiviso dai vari gruppi parlamentari, ma il centrosinistra ha agito affinché il ddl non venisse calendarizzato («prima c'è la legge di bilancio!») e non è dato sapere quando se ne parlerà in commissione per discuterlo poi in Aula. «Questo esecutivo è sordo alle istanze delle fasce più deboli», si sfoga la senatrice Giammanco, «c'è un problema sociale da risolvere e il governo rinvia *sine die*».

Rispetto al testo licenziato alla Camera, quello del Senato prevede l'obbligatorietà del sistema di videosorveglianza e su questo Pd e M5S accampano sempre scuse. Il personale deve essere specializzato e valutato in modo attento, si stabilisce un piano per le ispezioni straordinarie oltre all'introduzione di

una nuova fattispecie di reato (art. 582bis del Codice penale), legato alla specificità delle vittime e ai luoghi degli abusi. Non solo. Chi maltratta minori e anziani, si legge nel ddl, viene interdetto dalla professione per una durata da 5 a 15 anni. E in caso di condanna di uno o più operatori, il responsabile della struttura è soggetto al pagamento di una multa salata e alla sanzione amministrativa accessoria.

In quanto ai fondi, la relatrice ha pensato anche alle coperture. I soldi ci sarebbero nel decreto Sblocca cantieri con l'istituzione di due fondi (uno presso il Ministero dell'Interno per asili e scuole, l'altro presso il Ministero della Salute per le strutture socio sanitarie), ciascuno con una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2019 e 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024. Peccato che tali fondi per la videosorveglianza siano vincolati a un apposito provvedimento normativo, senza il quale non possono essere utilizzati. Giammanco aveva presentato un emendamento alla legge di Bilancio, che però non è passato. Segno che questo governo, sul tema, non ci vuole sentire. Agli anziani non ci pensa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

LA PROPOSTA DI LEGGE

■ Nel 2018 a Montecitorio è stata approvata la proposta di legge (prima firmataria la deputata di Forza Italia Annagrazia Calabria) che introduce i sistemi di videosorveglianza negli asili nido, nelle strutture per l'infanzia e in quelle per anziani e disabili. Il testo introduce «misure per contrastare condotte di maltrattamento o di abuso», oltre a prevedere sanzioni.



ITER INTERROTTO

■ Il testo al Senato (relatrice la senatrice azzurra Gabriella Giammanco, nella foto), si è arenato dopo che la proposta di calendarizzazione è stata respinta dalla maggioranza giallorossa tra le proteste del centrodestra. Si prevede l'obbligo della videosorveglianza. Il ddl giace quindi ancora in commissione Affari costituzionali.

SCANDALO IGNORATO

Sono quasi tre milioni gli anziani italiani vittime di violenze

Dati scioccanti: uno su tre patisce maltrattamenti psicologici
In 400mila ne subiscono di fisici, 100mila anche abusi sessuali
I Nas chiudono mediamente una casa di riposo ogni tre giorni

CLAUDIA OSMETTI

■ Dovremmo provare vergogna tutti. Invece, quando va bene, ci indigniamo per cinque minuti. Altrimenti tiriamo dritti, tanto siamo abituati a notizie del genere. Dopotutto, quella per l'ospizio degli orrori di Palermo è solo l'ultima di una lunga lista di denunce.

In Italia un anziano su tre ha subito (o subisce) violenza, e questo è un dato agghiacciante. Nel calderone c'è la qualunque: maltrattamenti fisici, insulti, sberleffi. Che non fanno meno male delle pedate, anzi. Ma come si fa a offendere una persona di ottant'anni, magari costretta su una sedia a rotelle? Con cadenza quasi giornaliera ci troviamo davanti quelle immagini, riprese dalle telecamere a circuito chiuso di turno e con sopra il logo dei carabinieri. Nel bolognese quattro operatori di una struttura sono finiti agli arresti per violenza sessuale sui nonnini che dovevano curare. Anziché accudirli, nelle settimane del bisogno gli urlavano in faccia: «Tanto stai per morire». Di storie simili ne è piena la cronaca. Oramai l'andazzo è questo, cosa siamo diventati? Chiariamoci, perché a generalizzare si fa sempre peccato (e si prendono anche delle belle cantonate). Non tutte le case di riposo del Paese sono così.

INCHIESTE IN AUMENTO

E vivaiddio, verrebbe da aggiungere. Infermieri e badanti onesti ce ne sono: sono la maggioranza e svolgono il loro delicatissimo lavoro con passione. Ma non è questo il punto. Fossero tutte così, le Rsa (le residenze sanitarie assistite), non ci sarebbe nulla da obiettare. Non ci sarebbero, cioè, le centinaia di inchieste che ogni anno impegnano i magistrati italiani. E così i faldoni in procura raddoppiano mentre sui furbetti della (non) assistenza piombano i guai giudiziari.

Gli episodi arrivati all'orecchio dell'autorità inquirente (con quel che ne comporta), sono esponenzialmente cresciuti nell'ultimo decennio. Non significa che prima non c'erano violenze, significa che forse adesso qualcosa si muove. Certo: il grosso è, con ogni probabilità, ancora sommerso. Tuttavia bastano i numeri ufficiali del fenomeno per farsi venire la pelle d'oca. Qui, in ballo, ci siamo tutti. Un anziano maltrattato è una tacca sulla coscienza collettiva.

Nel 2018 (dati più aggiornati e completi non ce ne sono, quelli dell'anno passato sono ancora in fase di elaborazione) i Nas, i nuclei antisofisticazioni e sanità dell'Arma, hanno controllato 1.936 centri socio assistenziali e 474 rsa da Sondrio a Catania: 657 strutture sono state definite non conformi agli standard minimi per il servizio

assistenziale, 574 nella prima categoria e 83 nella seconda. Quindi via con una pioggia di misure e contromisure che la metà basta (a sentire lo schifo di tutta la faccenda): solo quelle penali ammontano a 741 per i centri socio assistenziali e ad altre 133 per le residenze della terza età. Le sanzioni amministrative (al secolo, multe sonanti) si aggirano sulle 863 nel primo caso (per un valore complessivo di mezzo milione di euro: 581.890 euro per essere precisi al centesimo) e sulle 85 (64.972 euro) nel secondo. Alla faccia della legalità. Dice la Fipac, ossia la Federazione italiana dei pensionati, e la tendenza sembra purtroppo confermata dalle statistiche del 2019, che nel biennio 2017-18 nello Stivale è stata chiusa una casa di riposo ogni tre giorni per problemi legati al maltrattamento dei suoi ospiti. Prima la media era di una ogni cinque giorni. Non ci fa onore, neanche un po'.

CIFRE IMPRESSIONANTI

La Sigg, la Società italiana di gerontologia e di geriatria, l'insieme di medici che si focalizzano sui pazienti "anta", sostiene che in Italia ci siano la bellezza di 2,9 milioni (due virgola nove milioni!) di nonnini vittime di violenze psicologiche. «Maledetto vecchio», «Stai zitto, non rompere», «Hai già un piede nella fossa». Robe così, a



dir poco raccapriccianti. Che fanno male due volte: una perchè non si dicono proprio e una perchè, a maggior ragione, non si dicono alle persone anziane. Che dovrebbero rappresentare la nostra memoria, non lo sfogatoio di chissà quali deliri di (supposta) superiorità. Invece ci sono altri 400mila nonnini che oltre alle minacce si prendon persino le botte: calci, pugni, sberle in pieno viso. Facile, tra l'altro, accanirsi su un 90enne che ha la reattività di un bradipo e la stazza di un fringuello. Tra di loro ci sono 100mila vittime di stupro, può sembrare strano ma è così: in Emilia Romagna, per esempio, lo scorso febbraio, alcuni anziani sono stati costretti a praticare del sesso orale. Il 68,7% degli ospiti delle case di riposo, secondo un'indagine della Ipsvi, la Federazione nazionale dei collegi degli infermieri, è in stato di contenzione fisica, cioè non può nemmeno muoversi.

In Europa, fa sapere l'Organizzazione mondiale della sanità, ci sono quattro milioni di violenze all'anno a danno degli anziani e si registrano in tutto il continente circa 2.500 morti conseguenti. C'è chi perde la vita per delle complicanze fisiche (colpire ripetutamente un over85 le cui ossa sono di cartapesta non gli fa di certo bene, lo capirebbe anche un bambino) e chi si suicida per la vergogna. È che siamo tristemente in linea con il resto del mondo "civilizzato". Non che questa sia una scusa accettabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VIOLENZE SUI VECCHIETTI

IN EUROPA

4 MILIONI di violenze all'anno

2.500 perdono la vita o si suicidano

FONTE: Oms



IN ITALIA

1 ANZIANO SU 3 È VITTIMA di una qualsiasi forma di violenza



Abusi sessuali	100mila
Maltrattamenti fisici	400mila
Truffe finanziarie	600mila
Maltrattamenti psicologici	2,9 milioni

FONTE: Sigg, Società italiana di gerontologia e geriatria

VIENE CHIUSA 1 UNA CASA DI RIPOSO OGNI 3 GIORNI



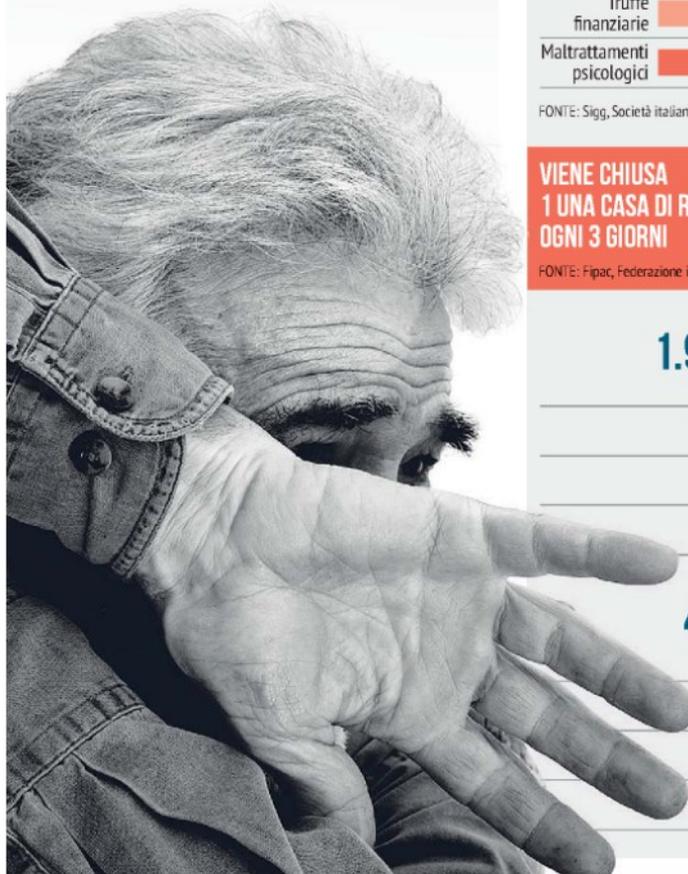
FONTE: Fipac, Federazione italiana pensionati

1.936 Strutture socio-assistenziali controllate dai Nas (2018)

non conformi	574
sanzioni penali	741
sanzioni amministrative	863

474 Residenze sanitarie assistite controllate dai Nas (2018)

non conformi	83
sanzioni penali	113
sanzioni amministrative	85



L'EGO - HUB

Melanoma, nuove cure precoci

di Elena Correggia

Nuovi passi avanti per le terapie finalizzate a prevenire la ricomparsa del melanoma, neoplasia che in Italia nel 2019 si stima sia stata diagnosticata a circa 12.300 nuovi pazienti. Due sono i fronti della ricerca che stanno portando frutti importanti. Il primo è quello dell'immunoterapia, con l'approvazione da parte dell'Agenzia italiana del farmaco della rimborsabilità di nivolumab, farmaco immuno-oncologico per i pazienti con melanoma in stadio III e IV completamente resecato grazie all'asportazione chirurgica. Dopo aver dimostrato la sua efficacia nella fase metastatica della malattia, l'immunoncologia conferma quindi la sua utilità anche in una fase più precoce.

«Nei soggetti con malattia in stadio IIIB o IIIC, non sottoposti a terapia adiuvante dopo la resezione chirurgica, il tasso di recidiva a 5 anni è elevato, pari al 71% e all'85%», spiega Paolo Ascierto, direttore dell'Unità di oncologia, melanoma, immunoterapia oncologica e terapie innovative dell'Istituto nazionale tumori Irccs Fondazione Pascale di Napoli, «trattare i pazienti in questo stadio aumenta la possibilità di evitare una recidiva e, quindi, potenzialmente di guarire la persona. In Italia più di mille pazienti ogni anno possono beneficiare di questo trattamento». Negli studi effettuati, oltre all'efficacia, nivolumab ha dimostrato di garantire una buona qualità di vita grazie all'elevata tollerabilità. Nello studio di riferimento

CheckMate-238 la sopravvivenza libera da recidiva a tre anni è del 58% e la riduzione del rischio di recidiva pari al 32%. Vantaggi osservati in tutti i sottogruppi di pazienti analizzati, indipendentemente dallo stadio della malattia, dello stato mutazionale del gene Braf e dell'espressione di Pd-L1, il cosiddetto checkpoint immunitario.

«La terapia adiuvante con nivolumab dovrebbe essere iniziata il prima possibile dall'asportazione completa del tumore e il trattamento dura solo un anno», continua Ascierto, «questi farmaci riescono infatti a sviluppare una memoria nel sistema immunitario, che mantiene la capacità di eliminare le cellule tumorali a lungo termine, anche dopo l'interruzione della terapia».

Un'altra opzione di cura è offerta invece dalla medicina di precisione con il via libera dell'Aifa per la rimborsabilità della combinazione di farmaci Dabrafenib e Trametinib di Novartis, sempre come trattamento adiuvante dopo la chirurgia nei pazienti con melanoma al terzo stadio (che rappresentano il 15% circa di tutte le nuove diagnosi di melanoma) e quindi ad alto rischio, positivi per la mutazione Braf. Nei pazienti che possiedono questa variazione del Dna (circa il 50%), i due farmaci si sono rivelati efficaci nel ridurre notevolmente il rischio che il tumore si ripresenti. Essi agiscono in maniera selettiva, spegnendo l'attività continuativa della proteina Braf generata a seguito della mutazione genica, bloccando l'evoluzione del tumore e garantendo una maggiore aspettativa di vita. (riproduzione riservata)



EDITORIA E SALUTE

Il libro di Andrea Urbani sul nostro servizio sanitario nazionale e il suo futuro

Un Patto-Paese per la Sanità

«È un bene primario che deve essere tutelato
Un modello partecipato per fare programmazione»

Il ministro Speranza

«Serve un investimento
di dieci miliardi
da qui a fine legislatura»

PAOLA MILLI

••• Andrea Urbani, Direttore Generale della Programmazione Sanitaria del Ministero della Salute ha presentato alla Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica, un libro che il Viceministro della Salute Pierpaolo Sileri ha definito "da scrivania," non da riporre in libreria, perché offre mille spunti per essere utile, dunque un libro da consultare, un testo di cultura sanitaria. Nessun altro Paese al mondo ha un SSN come strumento di coesione sociale e territoriale, ha sottolineato Sileri. L'autore apre scenari su buone prassi e propositi da rispettare, scegliendo un titolo che racconta contenuti e obiettivi con più efficacia di quanto avrebbe potuto fare un'intera trattazione: "Il Servizio Sanitario Nazionale guarda al futuro", sottotitolo "Verso nuovi e più evoluti schemi di governance." Un libro ritenuto da Gennaro Sangiuliano, Direttore del Tg2, di estremo interesse, soprattutto per un giornalista si rivela ricco di notizie, nella certezza dell'importanza del riconoscimento di un Servizio Sanitario Nazionale il cui merito, non da ultimo, è quello di equiparare i cittadini, senza distinzioni. Roberto Speranza, titolare del Dicastero della Salute, del SSN, approvato alla fine del '78, è coeta-

neo, essendo egli nato nel gennaio 1979. Siamo di fronte, ha detto, a un diritto fondamentale, quello che universalizza ed estende a chiunque la possibilità di curarsi, rivelando il grado di civiltà di un Paese. Dobbiamo cominciare a investire sulla Sanità, nel mese di dicembre, ha ricordato il Ministro, abbiamo approvato il "Patto per la Salute," con tutte le Regioni, le risorse sono la condizione di partenza, ma da sole non bastano, dobbiamo ripensare il SSN, c'è bisogno di un nuovo "Patto Paese." E' necessario provare a far diventare questo 2020 l'anno della svolta, ha concluso Speranza, servono 10 miliardi al SSN da qui alla fine della legislatura, dobbiamo ripensare il modello della spesa per riformarlo. E' tempo di un grande "Patto Paese," ne abbiamo bisogno, siamo orgogliosi del nostro SSN e vogliamo portarlo verso il futuro! Andrea Urbani apre il suo intervento elogiando il nostro SSN, universalistico e sostenibile, un bene primario che deve essere tutelato, in Spagna sono tornati al sistema assicurativo perché non potevano più permetterselo. Dobbiamo imparare a misurare meglio il valore di quello che abbiamo. E' importante provare a fare vera programmazione e ciò non può avvenire se non attraverso un modello partecipato. E' un progetto che tutti noi vorremmo consegnare ai nostri figli.





Rimosse le rotaie del vecchio trammino

Liberato da rovi e arbusti l'originario tracciato: da qui passerà la nuova pista ciclo-pedonale fino a Marina. Primo tratto pronto per l'estate

di **Francesca Bianchi**
MARINA DI PISA

«**E' un segnale** di inversione di tendenza, di quello che vogliamo davvero per il litorale. L'inizio di un recupero che dovrà avvenire senza auto». Parola di **Massimo Dringoli**, assessore all'urbanistica del Comune di Pisa. E il primo atto di questo cambio di rotta - presentato ieri a Palazzo Gambacorti dall'assessore insieme al direttore di Pisamo **Alessandro Fiorindi e Marco Bertini** dell'Ufficio Biciclette - sono i dieci chilometri della Ciclopista del Trammino. «Da questa estate potremo andare in bicicletta al mare senza rischiare la vita, almeno un primo tratto sarà sicuramente inaugurato entro agosto». I lavori, affidati da

Pisamo, hanno un importo complessivo di 2,8 milioni di euro, finanziati per il 60% con risorse comunali e il 40% con contributo regionale nell'ambito del progetto più ampio di «Ciclopista dell'Arno».

I lavori. Al momento sono iniziati lungo tutto il percorso e proseguiranno in modo autonomo in tre lotti distinti sui quali sono all'opera tre ditte diverse (tute e tre locali), così da accelerare la realizzazione. In questi giorni sono in corso le verifiche sulla presenza degli ordigni bellici sull'intero tracciato che proseguiranno fino alla settimana prossima, già concluso invece il disboscamento per eliminare tutta la vegetazione che dal 1960 ad oggi - anno in cui il trammino ha finito di viaggiare - aveva invaso le rotaie. Rotaie che sono state rimosse per evitare problemi di

percorrenza e rigidezza. Come ha spiegato Alessandro Fiorindi, direttore di Pisamo: «I binari saranno ancora visibili, come segno e memoria del vecchio Trammino, in corrispondenza delle stazioni. Manterremo, dove possibile, anche i vecchi pali dell'armamento ferroviario». Per quanto riguarda il verde, sono stati abbattuti gli alberi che invadevano il tracciato, lasciati tutti gli altri ai quali se ne agguinceranno di nuovi per creare zone d'ombra. Nei tratti privi



di vegetazione potranno essere messi a dimora alberi a foglia caduca tipo *Celsis Australis* (Bagnolari), impiegati anche per sostituire i platani malati abbattuti sul vicino viale D'Annunzio, con il quale quindi si stabilirebbe un rapporto di affinità paesaggistica. Per la pavimentazione della pista verrà impiegato uno strato di usura in conglomerato bituminoso natura e il pacchetto della pista sarà delimitato non da cordoli in cemento ma da lamiera in acciaio corten, materiale speciale.

Il tracciato. La Ciclopista comprende il tratto da **La Vettola (via Vecchia Livornese) alla vecchia stazioncina di Marina;** in tutto il tracciato la larghezza della pista sarà pari a 3,5 metri

una pista sarà pari a 3,5 metri. Sono previste aree di sosta in corrispondenza delle vecchie stazioni ferroviarie di **San Piero a Grado, Marina Bocca d'Arno e Marina di Pisa,** attrezzate con panche, tavoli da picnic, fontanelle, rastrelliere per biciclette e contenitori per rifiuti. Il primo lotto va da La Vettola (Via Vecchia Livornese) a San Piero a Grado (intersezione con la via vecchia comunale di Marina). Il secondo lotto procede dall'intersezione con la via vecchia comunale di Marina a via Barbolani a Marina di Pisa, il terzo da via Barbolani a la stazione di Marina di Pisa ed è quasi completamente interno alla pineta.

Il futuro. Litorale con meno auto, ma come? «Guardando a lunghissimo raggio e chissà chi ci

ginecino legge e strada. E sarà per realizzarlo (certo non saremo noi), la soluzione è il ripristino del collegamento ferroviario – afferma l'assessore Massimo Dringoli – nel frattempo quello che si può fare è migliorare la viabilità e fare in modo che i mezzi pubblici abbiamo meno ostacoli per raggiungere il litorale. Intendo quindi la creazione di una **busvia in sede protetta sul viale D'Annunzio** e non solo. E ancora: a Treenia la messa a punto di una viabilità parallela al Viale del Tirreno proseguendo da via dei **Biancospini verso Calambrone** e il miglioramento della **via Bigattiera**. L'allargamento della Pisorno non è possibile, troppi vincoli, inutile continuare a proporlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TRACCIATO

Sarà in conglomerato bituminoso naturale, delimitato da lamiera in acciaio speciale. I binari restano come simboli storici nelle ex staziocine

VIALE D'ANNUNZIO

L'assessore Dringoli: «Penso anche a una busvia lungo il viale in sede protetta; Bigattiera da migliorare. Pisorno più larga: impraticabile»



**I resti delle rotaie del trammino
(Foto Valtriani) e, sotto, l'assessore
Dringoli sul tracciato della futura pista**





Michele Bulleri (Unasca)



Luca D'Onofrio (Federconsumatori Pisa)

Una pista ciclabile da Pisa al mare: "Pronta ad agosto"

di Laura Montanari

Una pista ciclabile, da Pisa al mare, dalla città alla spiaggia pedalando per una decina di chilometri in sicurezza. Si chiama Ciclopista del Trammino e percorre l'antico tragitto del tram su rotaie attivo fino agli anni Sessanta.

La Ciclopista comprende il tratto da La Vettola (via Vecchia Livornese) alla stazioncina di Marina. La larghezza sarà pari a 3,5 metri. Sono previste aree di sosta in corrispondenza delle vecchie stazioni ferroviarie di San Piero a Grado, Marina Bocca d'Arno e Marina di Pisa, attrezzate con panchine, tavoli da picnic, fontanelle, rastrelliere e contenitori per rifiuti. verranno piantumati e messi a dimora alberi nei tratti in cui non ci sono, soprattutto bagolari o altre specie a seconda del paesaggio col quale devono dialoga-

re intorno.

Sarà più bello andare al mare senza motore. La pista è stata presentata ieri dall'assessore all'urbanistica Massimo Dringoli. I lavori per la sua realizzazione sono previsti in tre lotti autonomi in modo da poter accelerare al massimo i tempi. Attualmente sono in corso le verifiche sulla presenza degli ordigni bellici sull'intero tracciato che proseguiranno fino alla settimana prossima. Nelle previsioni dell'amministrazione comunale pisana i lavori dovrebbero concludersi entro il prossimo mese di agosto, anche se una parte potrà essere utilizzata prima. I lavori, affidati da Pisamo, società strumentale in house del Comune, vengono realizzati da tre diverse ditte per un importo complessivo di 2,8 milioni di euro, finanziati per il 60 per cento con risorse comunali

e il 40 per cento con contributo regionale.

L'intervento rientra nel progetto più ampio di "Ciclopista dell'Arno", inserita nel Programma triennale dei lavori pubblici 2019-2021, per un costo complessivo di 6,701 milioni di euro.

Nel tratto del raccordo autostradale all'altezza di San Piero a Grado per una lunghezza di circa ottocento metri, la pista dovrà essere eseguita in una nuova sede, essendo stato il vecchio tracciato ferroviario completamente sommerso, nei tratti successivi dovranno essere del tutto o in parte rimossi i binari. L'ultima parte della pista sarà all'interno della pineta e quindi ombreggiata. C'è da scommettere che la "Pisa-mare" in bici sarà molto gradita e frequentata da una città che già oggi è fra le prime per l'utilizzo del bike sharing (2.240 viaggi per anno ogni mille abitanti).



▲ 10 chilometri È la lunghezza della pista ciclabile che sarà invece larga 3,5 metri



IL NUOVO PRESIDENTE

«Abbiamo evitato il fallimento ora inizia l'azione di rilancio»

PISA. Erlacher, da dove arriva la Pisamover Spa?

«In sostanza, dovevamo uscire dalla situazione di fallimento che già si stava prefigurando nel 2017 e 2018, poco dopo l'inaugurazione».

I problemi di Condotte hanno condizionato l'intero quadro...

«Nel 2018 Condotte non c'era già più. C'era Inso, società controllata da Condotte. Ma alle interlocuzioni più rilevanti eravamo presenti già noi. Era forte la sensazione che anche Inso sarebbe stata fatta rientrare nell'amministrazione straordinaria. Quindi abbiamo gestito tutto noi, dai rapporti con il Comune a quelli con le banche».

Quali le cause principali del rischio crac?

«Una criticità era quella degli autobus privati che fermavano davanti all'aeroporto. Ma lo è anche un servizio di treni non adeguato nella tratta Pisa-Firenze. Servirebbero vagoni dedicati ai passeggeri aeroportuali con spazi per le valigie. E poi gli orari: il Pisamover passa ogni 3-5 minuti, in certe fasce orarie c'è un solo treno. Per gli autobus, con Comune e Toscana Aeroporti abbiamo trovato la quadra: ora meno bus fermano all'aeroporto. Con Regione e Ferrovie i tempi sono più lunghi».

Con il Comune avete rivisto il Pef, portando il biglietto a 5 euro: inevitabile?

«Il Comune ha chiesto che non ci fossero impatti sul suo bilancio e dunque sui cittadini. Le tariffe, scontate, per i locali non sono state toccate. I 5 euro? Una cifra corretta: se uno prende un treno dall'aeroporto per raggiungere Londra

o Parigi spende 20-30 euro. Ricordo che dovevamo uscire da un rischio fallimento».

A che punto sono i bilanci della Pisamover Spa?

«Il 2019 è stato ancora di transizione. Il pareggio è atteso nel corso del 2020. Ma i numeri sono migliorati, tenendo conto che l'aumento a 5 euro è intervenuto solo ad agosto inoltrato. I passeggeri sono cresciuti del 2,5%, in controtendenza rispetto al -1,% dell'aeroporto. Situazione analoga per i parcheggi, anche se in questo caso i numeri sono più ridotti. I parcheggi comunque nel conto economico valgono meno del 10%».

Quanti sono stati i passeggeri nel 2019?

«Un milione e 164mila. Con 1,2 milione e la nuova tariffa si sarebbe già arrivati al pareggio».

Dopo la "guerra degli autobus" come sono i rapporti con Toscana Aeroporti? Potrebbero entrare in società con voi per gestire i parcheggi del Pisamover?

«I rapporti sono migliorati molto. Ora c'è un dialogo per far funzionare al meglio l'infrastruttura. Ma, in questa fase, niente di più».

Quali gli obiettivi per quest'anno?

«Aprire una fase di investimenti dopo aver messo da parte i problemi. Ci siamo accorti che nemmeno i pisani sanno quanto conveniente sia il servizio di parcheggio con navetta inclusa. Anche per nostre responsabilità. Ora canalizzeremo gli sforzi sulla giusta promozione del servizio. Ci attendiamo finalmente anche risultati economici». —

F.L.

Erlacher: dialogo aperto con Toscana Aeroporti. Promuoveremo di più l'utilizzo dei parcheggi



LA NAVETTA DELLE POLEMICHE

Svolta Pisamover, nuova società e pareggio di bilancio più vicino

La Leitner ha acquisito il 100%, mentre i passeggeri sfiorano quota un milione e 200mila
Il presidente: abbiamo evitato il fallimento, ora avviamo l'azione di rilancio **LOI / IN CRONACA**

LA NAVETTA STAZIONE-AEROPORTO

Svolta Pisamover, Leitner socio unico Pareggio di bilancio atteso già nel 2020

Il gruppo di Vipiteno ha acquisito tutta la società. Biglietto a 5 euro e quasi 1,2 milioni di passeggeri: migliorano i conti

PISA. Svolta alla Pisamover Spa, la società di gestione della navetta Stazione-aeroporto. Dallo scorso 20 dicembre, Leitner Spa ha acquisito da Condotte, Inso e Condotte Investimenti Infrastrutturali il 72% delle quote, divenendo socio unico. L'operazione si è completata in meno di un anno, a partire dalla prima offerta preliminare fatta pervenire da Leitner ai commissari straordinari di Condotte nello scorso mese di febbraio.

«È come se il People Mover di Pisa fosse stato inaugurato ora», dicono, e non è nemmeno troppo una battuta, da Vipiteno (Bolzano) dove ha sede una delle società leader nel mondo per impianti a fune. Nuovo consiglio di amministrazione, nuovo presidente (**Thomas Erlacher, nella foto**) e nuove prospettive. Dopo che lo spettro del fallimento, con i conti in profondo rosso, è comparso per un paio di anni all'orizzonte: da una parte un avvio più lento del previsto in termini di consensi e passeggeri, dall'altra le vicissitudini del socio di maggioranza Condotte. In mezzo "la battaglia degli autobus" con Toscana Aeroporti, con fette di passeggeri sottratte al sistema su ferro.

La strada è ancora lunga e tutta da costruire. La navetta ha sfiorato nel 2019 il milione e 200mila passeggeri e questo, grazie soprattutto all'aumento del costo del biglietto per la corsa occasionale (5 euro), consentirà nei prossimi mesi di raggiungere

il pareggio di bilancio. Evitando così lo spauracchio del crac con ricadute possibili, se non probabili, direttamente sui bilanci del Comune di Pisa, ultimo garante (da contratto) del buon andamento o meno del Pisamover.

Leitner nel frattempo è riuscita ad ottenere, oltre al riequilibrio del Piano economico finanziario (Pef) con il Comune di Pisa, una ristrutturazione del debito con il pool di istituti bancari che ha fin qui sostenuto l'operazione.

Da Vipiteno tengono a sottolineare come l'aumento del prezzo del biglietto a 5 euro sia esclusivamente per l'utente occasionale. Ovvero, il turista. Non così per i locali che usano il parcheggio, altro pezzo del sistema People Mover, anche se il meno decisivo sulle sorti dei bilanci. Tanto che sono rimasti immutati i prezzi degli abbonamenti (quello mensile ammonta a 20 euro con utilizzo illimitato), la tariffa per residenti (1,20 euro a viaggio) e il parcheggio fino a 18 ore per i pendolari (2,50 euro incluso andata e ritorno con il Pisamover).

Ora la sfida è portare la società in utile. Continuando a trasportare i passeggeri del Galilei (almeno il 36% annuo secondo i piani originari). E riuscendo finalmente a far decollare il sistema dei parcheggi con una più incisiva attività sul fronte della commercializzazione. —

Francesco Loi





Al mare in bici lungo il tracciato del trammino Aperto il cantiere

L'assessore Dringoli: verso il litorale senza usare l'auto
Lavori suddivisi in tre lotti da La Vettola a Marina

Costo complessivo di 2,8 milioni di euro
Aree di sosta attrezzate alle vecchie stazioni

PISA. Sul monitor una locandina del 1938. Faceva la pubblicità al litorale pisano. Sullo sfondo, lo storico trammino. In primo piano due ragazze in bici. «Questo è l'inizio di un recupero dei modi di raggiungere il mare senza auto, come avveniva allora. Un segnale che vogliamo dare», dice l'assessore alla mobilità **Massimo Dringoli** presentando l'avvio del cantiere della ciclopista che dalla città, in particolare da La Vettola, porterà a Marina di Pisa. Con la particolarità di correre lungo il sedime del trammino. Dove nel frattempo sono stati rimossi i binari ed è iniziata la verifica sulla presenza di ordigni bellici.

I lavori sono stati suddivisi in tre lotti. «Per l'estate dovremmo aprire almeno un primo tratto», dice il direttore di Pisamo, **Alessandro Fiorindi**, al fianco dell'assessore insieme al responsabile dell'Ufficio Bici, **Marco Bertini**. Il costo complessivo è di 2,8 milioni di euro, finanziato per il 60% da risorse comunali e per il resto da fondi comunitari e regionali.

La lunghezza del tracciato è di circa 10 chilometri, per 3,5 metri di larghezza. Sono previste aree di sosta in corrispondenza delle vecchie stazioni ferroviarie di San Piero a Gra-

do, Marina Bocca d'Arno e Marina di Pisa, attrezzate con panche, tavoli da picnic, fontanelle, rastrelliere per biciclette e contenitori per rifiuti. I lavori sono iniziati nel mese di novembre e ad oggi il tracciato è stato pulito da tutte le alberature e dai rovi. Binari e traversine ferroviarie sono stati rimossi perché, spiegano i tecnici, «con la loro rigidità potrebbero alla lunga danneggiare con crepe la pavimentazione più elastica della pista. Ma loro tracce, come testimonianza, restano all'altezza delle stazioni». Per la pavimentazione della pista verrà impiegato uno strato di usura in conglomerato bituminoso natura e il pacchetto della pista sarà delimitato non da cordoli in cemento, ma da lamie in acciaio corten. Dove possibile, i vecchi pali di armamento saranno ripristinati e conservati a memoria del vecchio tracciato.

Il percorso ferroviario è occupato, per circa metà della sua lunghezza, da folta vegetazione invasiva sviluppatasi spontaneamente, compresi alberi di alto fusto.

Per rendere possibile l'esecuzione dei lavori, la vegetazione è stata divelta in tutta la superficie occupata dalla pista lasciando in ogni caso, dovunque possibile, gli alberi che possono ombreggiarla, sempre che non pregiudichino la sua percorribilità. Nei tratti privi di vegetazione po-

tranno essere messi a dimora alberi a foglia caduca (tipo bagolari), impiegati anche per sostituire i platani abbattuti sul vicino viale D'Annunzio, con il quale quindi si stabilirebbe un rapporto di affinità paesaggistica.

Il primo lotto (lunghezza 2.600 metri) va da via Vecchia Livornese, a La Vettola, fino a San Piero a Grado (intersezione con la via vecchia comunale di Marina). Importo di questo tratto 720.293,85 euro, con aggiudicazione dei lavori all'associazione d'impresa Giuliani/Slesa.

Secondo lotto (5.600 metri) dall'intersezione con la via vecchia comunale di Marina a via Barbolani: attraversata la via Scoglio della Meloria, la pista raggiunge il ponte sul Lamone della vecchia ferrovia ancora esistente, poi attraversa una serie di orti e dopo entra in ambito urbano a Marina. Importo 1.721.050,38 euro, aggiudicazione a Forti/Del Debbio/Cld.

Terzo lotto (1.400 metri) da via Barbolani alla stazione di Marina. Dopo via Barbolani



la pista entra nella pineta cresciuta anche sopra la ferrovia. Importo 402.464,96 euro, aggiudicazione Duerre costruzioni.

«Al momento - conclude Dringoli - i lavori sono iniziati lungo tutto il percorso e proseguiranno in modo autonomo in tre lotti distinti, così da accelerare la realizzazione». —

LE CARATTERISTICHE

Sarà lunga circa 10 km e larga 3 metri e mezzo

1) Addetti delle imprese che si sono aggiudicati i lavori eseguono verifiche lungo il tracciato della ciclopista che da La Vettola raggiunge Marina lungo il sedime del trammino per una lunghezza complessiva di circa 10 chilometri e 3,5 metri di larghezza. 2) L'assessore Dringoli indica i campi dove correvano i binari e dove sarà realizzata la pavimentazione della ciclopista. 3) La simulazione grafica del ponte sull'Arno tra Riglione e Cisanello. 4) I binari ancora presenti sul tracciato della nuova ciclopista dell'Arno.



DALLA CONFERENZA DEI SERVIZI

Ponte Riglione-Cisanello c'è il via libera ufficiale

PISA. La conferenza dei servizi ha dato il via libera. «Il 2020 sarà l'anno in cui il ponte ciclopedonale Riglione-Cisanello verrà realizzato», annuncia l'assessore alla mobilità **Massimo Dringoli**. La conferma, dunque, che l'iter sta andando verso la gara d'appalto. Poi l'avvio dei lavori, che Dringoli colloca «nella prossima primavera».

La tempistica deve rispettare il cronoprogramma che indica il termine dei lavori entro il 2020, una delle condizioni essenziali dell'attribuzione del contributo regionale di quasi 1,2 milioni di euro su un totale del cantiere di 2,8 milioni (1,6 saranno di finanziamento comunale).

L'iter sarebbe potuto già essere qualche passo più avanti, ma la nuova legge sulle costruzioni ha costretto a rivedere la parte del progetto in cui erano previste rampe mobili in caso di piena dell'Arno. Invece queste dovranno essere strutture di tipo diverso, ancorate al suolo e dunque è stato necessario adeguare i disegni.

«I tempi di costruzione non saranno lunghi - aveva già spiegato Dringoli - anche perché la struttura in acciaio del ponte arriverà pronta e dovrà solo essere montata sul posto».

Il ponte tra Riglione e Cisanello fa parte del tracciato della ciclopista dell'Arno dalla città al mare, il cui tratto pisano è stato finanziato complessivamente dalla Regione con 2,5 milioni di euro attraverso l'utilizzo di fondi europei. —

F.L.



LO SCONTRO SUL TRASPORTO PUBBLICO

Bus, rischio svalutazione e investimenti congelati

Zavanella (Ctt Toscana Nord): «Si va avanti a colpi di atti d'obbligo e contestazioni del valore degli asset immobiliari già inferiore a quello reale»

PISA. Stop agli atti d'obbligo mensili. No ad una possibile svalutazione degli assets. Beni immobili, in particolare, dal valore stimato di circa cento milioni di euro sui quali insisterebbe una richiesta di "sconto" del 30%. Le istanze emerse dall'assemblea dei soci della Ctt Nord rischiano di aprire un nuovo fronte nella guerra degli autobus in Toscana. Con Pisa, attraverso il sindaco **Michele Conti**, in prima linea per portare sui tavoli della Regione le rivendicazioni dei soci, pubblici e privati, della compagnia che gestisce il servizio di trasporto pubblico locale su gomma nelle province di Pisa, Lucca, Livorno e Massa Carrara. A partire dalla richiesta di prevedere atti d'obbligo (i provvedimenti che "obbligano" le aziende a svolgere il servizio) più lunghi rispetto a quelli mensili previsti dalla Regione fino all'assegnazione definitiva della gara regionale per l'affidamento ad un unico gestore del servizio di trasporto pubblico locale su gomma in Toscana. «L'assemblea dei soci - sottolinea il presidente della Ctt Nord **Andrea Zavanella** - ha espresso forte preoccupazione per la decisione della Regione di gestire questa fase di passaggio con atti d'obbligo molto brevi. Un sistema che rischia di creare difficol-

tà, soprattutto dal punto di vista della programmazione, della pianificazione e degli investimenti. Prima dell'assegnazione definitiva della gara e del passaggio effettivo della gestione del servizio passeranno mesi, se non addirittura anni. Occorre quindi fornire alle attuali aziende gli strumenti per continuare a gestire il servizio». D

all'assemblea dei soci della Ctt Nord è partito inoltre l'ennesimo appello alla Regione ad attendere il pronunciamento del Tar della Toscana, atteso per il 26 febbraio, prima di assegnare definitivamente la gara, "affidata" provvisoriamente ad Autolinee Toscane, azienda partecipata dal colosso francese Ratp. Il Tar dovrà esprimersi sul ricorso presentato da Mobit, il consorzio che riunisce tutte le società di trasporto pubblico locale su gomma toscane competitor di Autolinee Toscane nella gara da quattro miliardi di euro che punta ad affidare la gestione del servizio per i prossimi undici anni. Una "rivoluzione" nel sistema di trasporti regionali che sarà accompagnata dal passaggio di tutti gli assets delle attuali aziende (autobus, immobili, officine, parcheggi, terminal e mezzi operativi) al nuovo gestore. Ed è proprio sulla futu-

ra acquisizione delle proprietà che gli amministratori pubblici e i soci privati della Ctt Nord hanno puntato la loro attenzione. «Negli ultimi giorni - prosegue Zavanella - sono arrivate (da parte di Autolinee Toscane, ndr) decine di richieste di contestazione dei valori degli immobili». La società avrebbe chiesto di ricalcolare con un ribasso di circa il 30% il valore dei depositi e degli immobili amministrativi che, con l'assegnazione della gara, dovranno essere acquisiti da Autolinee Toscane. Le perizie, risalenti a cinque anni fa, hanno fissato in circa cento milioni di euro il loro valore totale. «Negli anni - continua il presidente di Ctt Nord - il valore degli immobili è, nella maggior parte dei casi, aumentato. Dall'assemblea è quindi partita la richiesta agli amministratori locali di farsi parte attiva nella gestione di questo passaggio per impedire una possibile svalutazione degli immobili e garantire il loro valore». Nelle prossime settimane, intanto, sulle strade delle province di Pisa, Lucca, Livorno e Massa Carrara entreranno in servizio una trentina di nuovi autobus, probabilmente gli ultimi "tagati" Ctt Nord. —

Daniilo Renzullo





Nuovi bus "targetati" Ctt, presto ne entreranno in servizio altri 30

(FOTO D'ARCHIVIO)

VERDE URBANO

Oltre 100 alberelli sono stati ripiantati lungo via Bonanno

PISA. Terminato l'intervento di ripiantumazione di 110 nuovi alberelli lungo il tratto principale di via Bonanno, dove nei mesi passati erano stati rimossi i pini che danneggiavano il manto stradale e le mura storiche, oltre ai vecchi oleandri danneggiati o malati. Le nuove essenze arboree scelte sono tutte oleandri ad alberello, collocati su entrambi i lati della strada, con apposito sostegno di tutoraggio per accompagnare la crescita del fusto.

«A fronte di 290 alberi rimossi in questo anno - spiega l'assessore al verde urbano **Raffaele Latrofa** - è partito, con l'arrivo dell'inverno, il piano delle piantumazioni che porterà Pisa, nel giro di circa 10 anni, ad aumentare il patrimonio arboreo da 18mila alberi a circa 60mila». —



L'assessore Latrofa in via Bonanno



Il procuratore De Paolis sul caso Scieri «Ecco perché l'inchiesta spetta a noi»

Chiusura delle indagini entro l'estate. «Pisa non ci manda gli atti, ma siamo autonomi: Emanuele vittima di nonnismo»

Pietro Barghigiani

PISA. «L'inchiesta su Scieri è nostra. Non lo dico io. Lo prevede il codice. I tempi? Entro l'estate la chiudiamo: è evidente che è stato un atto di nonnismo. A Pisa abbiamo chiesto gli atti che ancora non sono arrivati. Ma siamo in grado di fare le indagini anche in autonomia»

Marco De Paolis è il procuratore generale alla Corte militare d'Appello di Roma che sta coordinando le indagini sulla morte di **Emanuele Scieri**, il parà di 26 anni trovato senza vita nel primo pomeriggio del 16 agosto 1999 dentro la Gamerra. Il nome del dottor De Paolis è legato ai processi condotti come pm contro i criminali nazisti autori di stragi (Marzabotto e Sant'Anna di Stazzema le più conosciute e tragiche, ndr) le cui responsabilità furono protette dall'armadio della vergogna. Fascicoli occultati per decenni per quieto vivere con la Germania.

Ora il caso Scieri di cui si era già occupato da Gip e pm quando era alla Procura militare di La Spezia. Per gli stessi fatti la Procura di Pisa sta per concludere le indagini. Tre gli indagati per omicidio volontario in concorso: Alessandro Panella, Luigi Zabara e Andrea Antico. L'ex comandante della Folgore Enrico Celentano è indagato per false informazioni al pm e favoreggiamento. Due inchieste che arriveranno a una "collisione" su chi deve andare avanti.

Siete arrivati a decidere l'aspetto della giurisdizione tra Pisa e Roma?

«Ancora no».

Chi deciderà, chi solleva il conflitto?

«Noi speriamo che non ci sia. Abbiamo richiesto gli atti alla Procura di Pisa, ma ancora non li ha trasmessi. Spetterà al gip sollevare il conflitto nel ca-

so in cui dovessimo chiedere un rinvio a giudizio».

Resta la situazione di due Procure impegnate sulla stessa inchiesta e una delle due alla fine avrà lavorato per nulla o quasi. Non rischia di essere un doppione?

«Il rischio è insito nei fatti. È possibile che ci sia nel caso di dubbi sulla competenza. Noi siamo convinti che la competenza sia dell'autorità giudiziaria militare perché si tratta di militari, di un fatto avvenuto in ambito militare e per motivi attinenti al servizio della disciplina tra militari».

La Procura ordinaria ha indagato tre ex commilitoni per omicidio e l'ex comandante della Folgore per favoreggiamento. Voi al momento avete indagato i tre ex commilitoni di Scieri. Ci sono altre persone sotto inchiesta?

«Non posso rispondere. Diciamo che al momento non abbiamo informazioni da comunicare su questo profilo».

D'accordo, ma il telefonino usato da Scieri come effetto scatenante della punizione dall'esito mortale e anche il dna su una busta conservata da 20 anni da comparare con le tracce biologiche degli indagati che riscontro hanno a livello di indagini? Come siete arrivati a individuare un movente?

«Abbiamo una serie di elementi che derivano dalle indagini che abbiamo sviluppato in autonomia. Non conosciamo le indagini di Pisa. Nonostante la richiesta a norma del codice procedura penale la Procura pisana non ci ha dato copia dei loro atti, cosa che invece noi abbiamo fatto al contrario quando ce li hanno chiesti. Non voglio fare polemiche. Si tratta solo di seguire la procedura penale».

Il telefonino è fatto nuovo non emerso neanche nella relazione della commissione parlamentare.

«Non enfatizzerei questi det-

tagli. L'episodio è un atto di nonnismo. Il nonnismo è un qualcosa che prescinde da questi dettagli. Vessazioni, prevaricazioni, umiliazioni sono dei pretesti. Quando ero allievo ufficiale entravano i nonni e la cameretta era perfetta. Loro entravano e dicevano "polvere". E allora giù a pompare».

Avete valutato il ruolo di Enrico Celentano, ex comandante della Folgore?

«Era un militare e ci interessa, ma al momento non abbiamo informazione da dare. Stiamo procedendo con le nostre indagini e prescindiamo da quello che fanno altri uffici giudiziari. Quindi non abbiamo bisogno delle indagini di altri. Poiché si tratta di un fatto all'attenzione di un'altra Procura abbiamo attivato le procedure previste dal codice per l'eliminazione di un possibile conflitto. Siamo in attesa che Pisa ci mandi gli atti».

E se non li manda?

«Siamo autosufficienti e andiamo avanti. Se ci saranno doppioni, duplicazioni e spese in più ci sarà qualcuno che ne risponderà. Di sicuro non la Procura generale militare di Roma».

I tempi per concludere l'inchiesta?

«Non siamo lontani».

Entro l'estate?

«Sicuramente».

Avete chiesto consulenze mediche?

«È una valutazione che faremo. Ma dopo vent'anni devo dubitare delle consulenze dell'epoca? Non ne ho motivo. È un po' complicato immaginare spazi diversi».

Si è convinto anche lei che il contesto del delitto Scieri è quello del nonnismo.

«Su quello non c'è dubbio. Vorrei precisare una cosa sul punto. Escono online notizie senza alcun pregio, secondo le quali saremmo intervenuti negando il nonnismo per tutelare non si sa bene quali vertici. Un'assurdità. Noi abbiamo fatto un'avvocazione per farla l'in-



dagine non per insabbiarla. Me ne occupai già 20 anni a La Spezia come gip e procuratore militare».

Ci fu un'archiviazione.

«Sì, contro ignoti perché non si era riusciti a individuare nessuno».

Nel codice militare è previsto il reato di omicidio preterintenzionale?

«Sì».

Se il processo dovesse affermare quel reato sarebbe tutto prescritto».

«Eh sì».

Se non regge l'omicidio volontario è un processo che rischia di stabilire una verità storica ma non giudiziaria.

«È un ragionamento da fare a bocce ferme perché bisogna avere rispetto di tutte le persone e non utilizzare lo strumento giudiziario per vendette e altre cose». —



Marco De Paolis, procuratore generale alla Corte militare d'Appello



Emanuele Scieri (secondo da destra) con i genitori e il fratello Francesco

AMMINISTRATIVE

Leonardo Cosentini verso la candidatura

Centrodestra abbastanza compattato, almeno quattro le liste a sostegno del nome su cui sarà trovato l'accordo

CASCINA. La debacle delle ultime elezioni comunali in provincia e la necessità di conservare il governo nella prima roccaforte rossa spingono compattano il centrodestra che su Cascina non può permettersi di sbagliare.

L'attuale amministrazione comunale di centrodestra a trazione leghista, strada facendo, è rimasta senza la sindaca, **Susanna Ceccardi**, eletta al parlamento europeo, e va al voto anticipato con la consapevolezza che non può permettersi di sbagliare. Per cui, costi quel che costi, l'intenzione è quello di schierare un centrodestra unito e di arrivare a scegliere il candidato con un certo anticipo. L'altra sera i partiti, Lega, Fratelli d'Italia e quel che resta di Forza Italia, hanno trovato un primo accordo almeno sulla composizione dello schieramento anche se poi ognuno metterà su una propria lista. La prima ad uscire allo scoperto è stata la coordinatrice provinciale di Forza Italia, **Raffaella Bonsangue**. Ha pubblicato una fotografia di un deserto Corso Matteotti a Cascina con una generica affermazione di lavori in corso. Quali lavori? Quelli del confronto politico, che si è svolto a Cascina, per trovare un dopo Ceccardi e un dopo **Dario Rollo**, attuale sindaco reggente.

Ieri mattina poi ci si aspettava un comunicato con-

giunto che invece non c'è stato. Salvo sorprese – visto i precedenti non c'è da stupirsi – il candidato sindaco dovrebbe essere l'assessore **Leonardo Cosentini**. Durante l'incontro sono stati fatti anche i nomi di Rollo, **Costanza Settesoldi** (assessore in carica) ma anche di un imprenditore cascinese. Ma la sintesi sul nome, a quanto pare, non è stata trovata. C'è solo la volontà di andare al voto con un fronte unico, sapendo che dall'altra parte il centrosinistra avrebbe trovato un accordo anche con i 5 Stelle. Questi ultimi invece alle ultime amministrative correvano da soli e al ballottaggio almeno ufficialmente avevano lasciato libertà di scelta ai propri elettori.

Anche se è stata raggiunta un'intesa tra i partiti del centrodestra non mancano i timori rispetto all'atteggiamento che poi Forza Italia avrà. Magari i forzisti lo riterranno un cattivo pensiero ma nasce da alcune situazioni viste alle recenti amministrative in provincia.

È probabile inoltre che il centrodestra possa contare su una lista civica di appoggio con il coinvolgimento anche dell'assessore pisano **Raffaele Latrofa**. –

S. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leonardo Cosentini



«Io e Agnelli Così Telethon arrivò in Italia»

I ricordi di Lina Chiaffoni, 94 anni

In missione

«La signora Susanna mi mandò in Francia per studiare il loro sistema Telethon»

La storia/2

di **Francesco Barana**

VERONA Lina Chiaffoni a un certo punto si commuove. Sul filo dei ricordi, l'intima felicità di una vita muta in un lampo di orgoglio: «Non avrei mai creduto di arrivare a questa età e poter vedere coi miei occhi crescere quella che è anche una mia creatura, Telethon. Sono felice».

Questa donna minuta di 94 anni, nel salotto del suo appartamento nel centro di Verona, racconta e si racconta. È lei che nel 1989 aiutò Susanna Agnelli a portare in Italia Telethon, la maratona televisiva che da 30 anni raccoglie fondi per le malattie genetiche e rare. «Conoscevo la signora Agnelli da anni: lei era presidente dell'Uildm (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, ndr), della quale io nel 1973 avevo fondato la sezione veronese ed ero nel direttivo nazionale. Telethon, nata nel 1965 negli Stati Uniti, l'anno prima aveva avuto un enorme successo in Francia grazie alla "Afm", l'associazione francese per la distrofia. Così la signora Agnelli, che all'epoca era sottosegretaria agli Affari Esteri, mi mandò a Parigi a raccogliere informazioni».

Lina Chiaffoni tornò con un dossier sul sistema adottato per la raccolta fondi e con il palinsesto delle manifestazioni francesi di Telethon: «La signora Agnelli dopo una settimana mi telefonò per convocarmi a Roma. Arrivai e con lei trovai il direttore generale della Rai, che ci disse che ci avrebbe dato 36 ore di pro-

grammi televisivi, con gli artisti che si sarebbero prestati gratis; e quello di Ferrovie dello Stato che ci mise a disposizione i treni per portare Telethon nelle città italiane. La signora Agnelli, che dietro all'aspetto austero era donna di una sensibilità incredibile, si offrì di coprire di tasca sua le restanti spese e con queste premesse partimmo con la prima edizione nel 1990».

Di primogenitura la signora Chiaffoni, origini piacentine ma residente a Verona, ne ha un'altra: con il marito Giovanbattista, ingegnere e dirigente bancario, si attivò per la realizzazione, sulla tratta Verona-Brescia, del primo treno in Italia accessibile ai disabili, inaugurato nel 1982. Una battaglia, quella contro le barriere architettoniche, cominciata negli anni 70. «Allora chi era in carrozzina era costretto a viaggiare sulle carrozze postali o bagagli. Convinsi le Ferrovie dello Stato a bandire un concorso di progetti ad hoc, la banca di mio marito finanziò il premio al miglior progetto. Fu il primo passo verso la stesura della normativa del 1987 sul trasporto di invalidi in carrozzella sui treni».

Se la sensibilità sociale di Lina ha trovato un metodo è anche grazie a Enzo Ferrari. «Lui aveva fondato la sezione modenese della Uildm e diventammo amici. Sempre disponibile, arrivavo a Maranello e mi riceveva subito. Una volta organizzò un convegno per parlare di distrofia muscolare e alcuni politici non erano puntuali. Ascoltò i relatori tecnici, poi quando arrivarono i politici se ne andò. «Se loro non hanno tempo per questo, io non ho tempo per loro» mi disse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Susanna Agnelli e Lina Chiaffoni
(nella foto sopra

a sinistra e destra).

La prima (che si spense nel 2009 a 87 anni) avviò in Italia, con la collaborazione della seconda, che oggi ha 94 anni, le raccolte di beneficenza promosse da Telethon

● Nel 1989 Agnelli inviò Lina in Francia per vedere come funzionava il «fenomeno» Telethon e l'anno dopo la raccolta partì anche in Italia



Una volta Enzo Ferrari organizzò un convegno sulla distrofia muscolare e alcuni politici non arrivarono puntuali. Ascoltò i relatori, poi quando fu il turno dei politici se ne andò. Mi disse: «Se loro non hanno tempo per questo, io non ho tempo per loro»





I RAGGI X

Quando le radiazioni fanno bene alla salute

Non fa male la radiazione in sé ma il modo in cui viene utilizzata

I macchinari per le diagnosi sono sempre sotto controllo perchè siano tarati nel modo giusto e mai deteriorati

10

1887

I nanometri che indicano la lunghezza d'onda dei raggi x, compresi nello spettro fra i 10 e 1/1000 nanometri

L'anno in cui Nikola Tesla iniziò a studiare i raggi X. Realizzò uno speciale tubo a raggi X con un singolo elettrodo

Viviana Persiani

Il termine radiazione, nell'immaginario collettivo, è immediatamente associato al concetto di pericolo. Siamo continuamente sottoposti a radiazioni: a partire da quelle emesse dai sistemi WiFi o ai microonde con i quali scaldiamo il cibo che ingeriamo. E pensare che, dacché nasciamo, siamo continuamente esposti alle radiazioni come quelle naturalmente presenti nel terreno o provenienti dal cosmo.

Forse, nessuno, prima di prendere un aereo, si è mai posto il problema delle radiazioni cosmiche, o di quelle emesse dal gas Radon, presente nel tufo, materiale ampiamente utilizzato nel settore delle costruzioni. E che dire di quelle alle quali ci sottoponiamo per effettuare diagnosi o terapie in campo medico, negli ospedali. Davvero le radiazioni sono danno-

se per la nostra salute, o sono solo protagoniste di fake news? Di certo, il dottor Google ha creato molta confusione in merito all'argomento e vale la pena chiarire che, forse, ancora una volta, la verità sta nel mezzo, o meglio nell'equilibrio. Perché, più che di pericolo, si dovrebbe parlare di rischio.

DOV'È IL PERICOLO?

Occorre, anzitutto, fare una distinzione tra radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Le imputate sono le prime, onde elettromagnetiche ad alta energia che hanno la forza di spezzare gli atomi. Ma quali sono, dunque, questi rischi? Abbiamo fatto un po' di chiarezza grazie a Angela Coniglio, dirigente Fisico medico all'ospedale San Giovanni Calibita Fatebenefratelli di Roma, che in particolare si occupa degli aspetti di ricerca, svilup-

po, sicurezza e qualità nell'impiego di sistemi di Risonanza Magnetica, Laser e nel settore dei Campi Elettromagnetici. «Sono numerose le tipologie di strumentazioni mediche che sfruttano l'emissione di radiazioni - spiega - Pensiamo, ad esempio, a quelle diagnostiche attraverso i raggi X come la MOC o i raggi gamma, questi ultimi impiegati in esami diagnostici come la PET. Senza trascurare gli apparecchi utilizzati a scopo terapeutico, come gli acceleratori lineari per



la radioterapia». I sistemi di risonanza magnetica, ad esempio, scaldano il paziente, le radiazioni emesse sono molto basse e i rischi sono minimi; ma per le altre strumentazioni medicali? Esiste quello che viene definito un rischio associato, perché l'azione benefica della radiazione può essere maggiore, ad esempio, del rischio per tumore radio-indotto. «In qualità di Fisico Medico, posso affermare che i campi di radiazione ai quali vengono sottoposti i pazienti, sono ben controllati e dosati a seconda della necessità» specifica Angela Coniglio. Il rischio, infatti, si può quantificare in relazione alla quantità di energia emessa dalla radiazione, dalla durata dell'esposizione e anche dalle aree del corpo che vengono irraggiate.

LA SICUREZZA

Da qui, l'importanza di una sinergia negli ospedali, tra il Clinico, nella maggior parte dei casi il medico Radiologo e il medico Radioterapista, e il Fisico, quest'ultimo responsabile della garanzia, sia della qualità, sia

della sicurezza della strumentazione tecnologica. L'esperienza maturata in decenni di gestione di sicurezza e qualità nelle attività connesse all'impiego di radiazioni ionizzanti in medicina e il loro saldo radicamento nelle attività sanitarie rendono i fisici medici le figure ideali per garantire la corretta, responsabile e sicura introduzione delle nuove tecnologie in ambiente clinico. «Prima dell'utilizzo degli apparecchi a disposizione nelle strutture sanitarie, si procede alle verifiche, ai controlli, alla valutazione della qualità e al suo mantenimento nel tempo. Noi fisici ci occupiamo dell'ottimizzazione del trattamento e dell'esame diagnostico. Quindi, nel rispetto di una normativa italiana che va a vantaggio dei pazienti e della loro salute, assicuriamo che la bilancia penda verso i benefici». Infatti, a nuocere non è di certo la radiazione, bensì come viene utilizzata. La quantità di radiazioni varia anzitutto a seconda dell'esame o del trattamento, ma anche dalla tecnologia utilizzata e dall'esperienza dell'operatore. Alla luce di ciò, è con-

sigliabile eseguire esami diagnostici che prevedano l'utilizzo di radiazioni ionizzanti soltanto quando è realmente necessario e optare, eventualmente, per l'esame che comporti la minore esposizione possibile. Cosa avviene nel nostro corpo quando ci esponiamo alle radiazioni ionizzanti impiegate in medicina? L'effetto mutageno delle radiazioni ionizzanti che interviene modificando la struttura del DNA è conosciuto: la cellula, quindi, può andare incontro a morte, ma anche subire alterazioni anomale, danno che può scatenare lo sviluppo di neoplasie. Certo, dal momento dell'irradiazione, il nostro organismo non risponde nell'immediato, ma potrebbe manifestare, negli anni, eventuali danni arrecati da una erronea e mal dosata somministrazione di radiazioni, visto che, contrariamente ad una credenza, le radiazioni depositate nei tessuti non si smaltiscono col tempo, ma continuano ad agire con effetti biologici proporzionali alla dose alla quale si è stati esposti.

CIRCONDATI DA ONDE

Le onde elettromagnetiche sono ovunque: WiFi, micro onde, materiali di costruzione, aerei. Ma a essere nocive per la salute e per i tessuti sono solo le radiazioni ionizzanti, onde elettromagnetiche che hanno la forza di spezzare gli atomi. Le altre onde, modulate alla giusta frequenza e solo quando serve, sono invece fondamentali per le diagnosi



L'ESPERTO

«I rischi per donne in gravidanza e portatori di pacemaker»

Il radiologo valuta quali frequenze colpiscono il feto o il defibrillatore

Sono numerosi, anche in Italia, i portatori di pacemaker o di defibrillatori impiantabili. Fino allo scorso anno, era vietato sottoporre questi pazienti ad indagini di risonanza magnetica, perché l'intenso campo magnetico e le onde elettromagnetiche emesse dalla risonanza possono arrecare danni o malfunzionamenti al dispositivo, e quindi al paziente.

Cos'è cambiato oggi? Grazie ad una tecnologia sempre volta ad un miglioramento e al progresso, oggi questi dispositivi medici, marcati con una certificazione specifica, sono prodotti in modo da riuscire a tollerare i campi emessi da un sistema di Risonanza Magnetica.

Oltre ai portatori di pacemaker, esiste un'altra categoria di pazienti per i quali andrebbe attentamente valutata, non solo l'opportunità di effettuare una indagine diagnostica, ma anche la modalità di effettuazione dell'esame, come ad esempio le donne in gravidanza. Come spiega Angela Coniglio: «Può capitare che alcune donne, ancora ignare del loro stato di gravidanza, effettuino esami diagnostici come Tac o radiografie e si allarmino, temendo l'irreparabile al feto». In realtà, quali sono i rischi? «Se l'indagine Rx si effettua molto precocemente rispetto al tempo di gestazione, in particolare nelle prime due settimane dal concepimento, non c'è rischio di alterazione del patrimonio genetico e quindi di malformazioni nel nascituro. L'unico effetto che può manifestarsi è la perdita del bambino, ma questo può succedere per quantità di radiazioni assorbite molto superiori a quelle utilizzate per un esame radiologico».

In caso di gravidanza avanzata, ancora una volta, occorre valutare il rapporto rischio/beneficio per la paziente. È importante tenere in consi-

derazione il distretto anatomico da analizzare e le dosi di radiazioni che saranno impiegate: ogni procedura va giustificata e valutata dal medico radiologo che effettua l'esame e la paziente deve essere informata relativamente all'indagine alla quale sarà sottoposta. «Si analizza caso per caso e il fisico valuta le dosi di radiazioni che potrebbero colpire il feto, studiandole modalità per una esposizione controllata. Con un livello di accuratezza e di conoscenza approfondita possiamo valutare sia preventivamente che ad indagine avvenuta la quantità di radiazioni assorbita e in questo modo garantiamo alla paziente la sua sicurezza e quella del feto».

Per maggior sicurezza (e trasparenza), in Italia tutti i portatori di pacemaker possono fare riferimento a un registro, che cataloga e permette il monitoraggio di tutti i portatori di un dispositivo. Il registro, in base ai dati più recenti, ha confermato il largo utilizzo di defibrillatori in prevenzione primaria e un elevato utilizzo di defibrillatori biventricolari, in accordo con le linee guida e i grandi trial. Nel 2017 l'analisi dei defibrillatori espianati ha evidenziato un incremento della loro longevità ed un'ulteriore riduzione degli espianati legati ai recall.

Vper



Malattie genetiche neurologiche Passi avanti nella lotta all'Huntington

Allo studio tre nuovi farmaci per arginare il morbo Dalla ricerca nuove speranze per i 6.500 pazienti italiani

Ultima frontiera

La sperimentazione più avanzata riguarda il farmaco Rg6042 che colpisce la proteina maligna

di **FABIO SATTA**

La malattia di Huntington conta in Italia circa 6.500 pazienti e 40mila persone a rischio di ammalarsi: se pur rara, è la più frequente malattia genetica neurologica dominante con una causa nota, individuabile con un test genetico. Colpisce generalmente in età adulta, ma il difetto genetico è presente già alla nascita e la ricerca sta evidenziando la presenza di forme infantili. L'Huntington è una malattia subdola, che modifica progressivamente sia il corpo che la mente, incidendo sulla sfera del comportamento, del movimento e delle capacità cognitive.

LE NOVITÀ

Per le famiglie colpite dall'Huntington, questo è un periodo di grandi cambiamenti e speranza, solidamente basati sulla sperimentazione clinica. Ci sono infatti tre potenziali farmaci in studio, quindi in fase sperimentale, che mirano a colpire i meccanismi alla base della malattia, fino addirittura a correggere il difetto genetico. Se queste nuove strategie sperimentali neuroprotettive si rivelassero

efficaci, i pazienti potrebbero presto disporre di terapie ulteriori rispetto ai farmaci che agiscono solo su alcuni sintomi: l'unico approccio possibile fino ad ora. Una panoramica sulle sperimentazioni in corso e sulle nuove conoscenze che la medicina ha acquisito è stata presentata a Roma nell'ambito del convegno annuale della *Fondazione Lega Italiana Ricerca Huntington (Lirh)*, dove, con la comunità dei pazienti, si sono riuniti per una giornata ricercatori, rappresentanti dell'industria e autorevoli esponenti dell'autorità regolatoria. I parallelismi con ciò che si è già visto accadere in un'altra malattia rara, l'Atrofia Muscolare Spinale (Sma), sono forti, e ci si augura che anche gli esiti di questo percorso possano essere altrettanto positivi. "La speranza più vicina è riposta nel farmaco Rg6042 che Roche sta sperimentando anche in Italia in un ampio studio di fase III - lo studio GENeration Hd1 - spiega **Ferdinando Squitieri**, direttore scientifico della Fondazione Lirh -. Si tratta di un oligonucleotide antisense (Aso), cioè di un piccolo frammento di Dna sintetico, in grado di riconoscere e legarsi all'Rna messaggero per favorirne la degradazione e ridurre così i livelli della proteina huntingtina nel sistema nervoso. La terapia sperimentale viene somministrata periodicamente ai pazienti con una infiltrazione attraverso una puntura lombare per via intratecale direttamente nel liquor". La tipologia di farmaco e il metodo di somministrazione sono uguali al primo farmaco approvato per la Sma, una terapia che ha stupito tutti per la velocità con cui è passata dalla fase sperimentale all'approvazione. "Anche una seconda terapia in sperimentazione - spiega ancora Squitieri - che è in una fase un po' più preliminare di studio, è rappresentata da due diversi farmaci Aso attraverso una via di somministrazione simile, ma con un'azione più selettiva in quanto mira a ridurre solo la proteina huntingtina tossica (quella prodotta dal gene mutato ereditato dal genitore ammalato)". Queste molecole sono prodotte dall'azienda farmaceutica Wave".



La ricerca

Medicina di precisione Per battere il melanoma

I farmaci

Approvata dall'Aifa
la rimborsabilità
della terapia
con combinazione
di Dabrafenib
e Trametinib

di **GINEVRA LANDI**

La medicina di precisione diventa sempre più una realtà nella cura del melanoma. I farmaci che devono la loro efficacia alla capacità di colpire un bersaglio specifico, già utilizzati nel trattamento dei pazienti che hanno sviluppato metastasi, hanno dimostrato di poter essere efficaci anche quando somministrati prima che la malattia si ripresenti. La combinazione Dabrafenib-Trametinib è infatti oggi disponibile come trattamento adiuvante nei pazienti con melanoma al III stadio, ovvero ad alto rischio, positivi per la mutazione Braf dopo la completa resezione chirurgica. Nei pazienti che presentano questa variazione del Dna - circa il 50% - la combinazione di Dabrafenib+Trametinib si è dimostrata efficace nel ridurre notevol-

mente il rischio che il tumore si ripresenti. L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità di questa terapia. In Italia i casi di melanoma sono in continuo aumento. Per il melanoma diagnosticato in uno stadio precoce, la chirurgia costituisce il trattamento standard ed è associata a una buona prognosi a lungo termine. Il tasso di sopravvivenza a 5 anni è del 98% nei pazienti in stadio I e del 90% nei pazienti in stadio II, quando il tumore è presente solo nello strato cutaneo, a qualche millimetro in profondità. Se il tumore invece è progredito ai linfonodi vicini le cose cambiano. I pazienti che, alla diagnosi, presentano malattia allo stadio III (circa il 15% di tutte le nuove diagnosi di melanoma) sono ad alto rischio di recidiva dopo resezione chirurgica e sono caratterizzati da una prognosi significativamente peggiore. Nel 2019 sono attesi 12.300 nuovi casi di melanoma (6.700 negli uomini e 5.600 nelle donne), con un tasso di crescita tra i più elevati: +3,4% per anno nella popolazione maschile e +2,8% in quella femminile rispetto all'anno precedente. Complessivamente, nel corso della vita si ammala un uomo su 66 e una donna su 85.

